

Editoriale

Un progetto di riordino degli enti di governo dei territori di montagna non ci sottraiamo alla responsabilità di offrire le potenzialità dei Consorzi BIM e dei Consorzi Forestali affinché possano concorrere, come del resto lo è stato in passato, al progetto di rinascita delle Montagne d'Italia.

Pur comprendendo l'esigenza di un contenimento della spesa non possiamo non manifestare la preoccupazione che questo si ripercuota sugli enti locali, sui costi dei servizi essenziali che soprattutto nelle piccole comunità di montagna rischiano di diventare insostenibili.

Un nuovo sistema, ci auguriamo, che valorizzi sempre più il ruolo degli Enti Locali quali strumenti per riconoscere alle montagne quel valore strategico rispetto all'intero Paese già sancito dalla storia del passato ed ancor oggi pilastro dello sviluppo futuro.

Le risorse umane ed economiche dei nostri enti oggi come in passato sono al servizio dei nostri territori nella convinzione che gli interessi generali dell'intero Paese non possono non riconoscere alle comunità di montagna un ruolo e un valore strategico che nessuna modernità ha il diritto di indebolire.

Anzi sarà proprio la modernità ad aiutare la montagna a rinascere. Questo il messaggio che il ministro agli Affari Regionali Linda Lanzillotta ha rivolto in occasione della celebrazione della giornata internazionale delle montagne. E noi a questa sfida siamo pronti con rinnovato impegno ed entusiasmo.

Quell'entusiasmo e quell'impegno che ha caratterizzato l'anno che si è chiuso e che abbiamo la certezza sarà il nostro compagno di viaggio per l'anno che comincia.

Buon anno

Edoardo Mensi

Pier Luigi Ferrari

Rivista Trimestrale della
FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO

Anno XVIII - N. 4
OTTOBRE-DICEMBRE 2006

Direttore
Edoardo Mensi

Direttore Responsabile
Antonio D'Amore

Coordinamento Editoriale
Emilio Trasarti

Comitato di Redazione
Angelo Di Donatantonio
Pietro Giacomelli
Vincenzo Fatica
Emilio Trasarti

Segreteria di Redazione
Federbim
Gianfranco De Pasquale
00185 Roma
Viale Castro Pretorio, 116
Tel. 06 / 4941617

Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 Frontone (PS)

Redazione Editoriale
Paper's World S.r.l.
64020 S. Atto - Teramo
tel. 0861 / 207320
www.edigrafital.it
egi@edigrafital.it

Illustrazioni
Archivio Paper's World S.r.l.
Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Realizzazione e Stampa
Paper's World S.r.l. -
Edigrafital - Teramo
Tel. 0861/20731

Sommario

3 Introduzione

4 Assemblea Federbim

14 Assemblea Enerbim

16 Premio Federbim Valsecchi 2006

17 La Cogenerazione

20 Concorso giornalistico internazionale "Monte
Campione. La montagna della Valle Camonica
verso l'Europa

28 La gestione forestale come strumento di pre-
venzione dagli incendi

33 Stati generali della montagna

36 XIV D.IM.AF. 2006

38 La biologia vegetale per i beni culturali

40 Custodi del tempo

Introduzione

Questo numero della rivista chiude un anno d'intensa attività della Federazione. Abbiamo cercato di comunicare, attraverso questa rivista, impressioni, progetti, aspettative, programmi dei Consorzi e di tutta la gente della montagna. L'impegno che abbiamo dedicato anche nella scelta degli argomenti, ci auguriamo, sia stato sufficiente a soddisfare le vostre aspettative. La rivista è aperta a tutti i Consorzi, è il loro mezzo cartaceo che ci auguriamo possa crescere nel futuro e diventare punto di riferimento per un dialogo critico che comunque ci auguriamo totalmente costruttivo. Nel numero che andiamo a presentarvi, oltre ai due interventi assembleari, Federbim e Enerbim, che sono stati momento di riflessione e crescita comune con innegabili proiezioni nel tempo, trattiamo argomenti di interesse primario.

La cogenerazione, una fonte di risparmio e reimpiego energetico di notevole interesse.

La prevenzione dagli incendi, un'azione efficace e necessaria la fine di porre rimedio ad una delle principali cause del degrado degli eco sistemi forestali.

Gli argomenti che presentiamo saranno in futuro oggetto di nuove verifiche ed approfondimenti, al fine di mettere in atto strumenti risolutivi che vadano incontro alla gente della montagna, impegnata a risolvere gli annali problemi del vivere quotidiano.

Il Comitato di Redazione

Assemblea Federbim

Sant'Omobono Terme

20 ottobre 2006

Nel 1966, nel 1970, nel 1974, nel 1978, nel 1982, nel 1986, nel 1990, nel 1994, nel 1998, nel 2002, nel 2006, l'Assemblea Federbim si riunisce a Sant'Omobono Terme, in Valle Imagna, per discutere e approvare il bilancio e il programma di lavoro della Federazione.

Luigi Martin, Presidente dell'Assemblea, ha aperto i lavori con un breve messaggio di saluto rivolto ai membri della giunta, a tutti i componenti dell'Assemblea e, in modo particolare, al Presidente del Consorzio ospitante:

“Il Consorzio di Bergamo – secondo Martin - ha segnato tappe importanti per la vita della Federbim: oltre 40 anni fa, come tutti noi sappiamo, proprio qui a Bergamo, è stata fondata la nostra Federazione. Un Consorzio retto, da sempre, da presidenti capaci che hanno marcato profondamente la storia della nostra Federazione. Io ho avuto il piacere di conoscere ed apprezzare l'operato dei compianti Baschenis e Filisetti, che ricordo con commozione e proprio lungo questa stessa linea esemplare si snoda l'o-

perato dell'attuale presidente, Carlo Personeni.”

Personeni, nel suo saluto, ha espresso, a sua volta, il suo compiacimento nei confronti della platea, per la numerosa partecipazione e per l'opportunità fornitagli dalla stessa Federazione di organizzare questo momento assembleare, in Valle Imagna, come interessante alternativa rispetto alla città.

Un dettaglio “paesaggistico” che non è sfuggito neanche al Presidente Federbim, Edoardo Mensi, che, proprio nella sua relazione introduttiva, ha voluto, anche lui, rimarcare la validità di tale scelta organizzativa.

“Nell'affrontare il viaggio che mi ha portato fin qui – ha infatti esordito il Presidente Mensi – anch'io ho davvero avuto la convinzione che, se ci fosse una ragione in più per convincerci che davvero siamo uomini di montagna, arrivando fino qui, qualsiasi dubbio, in tal senso, è completamente fugato. Il mio saluto, oltre che al Presidente del Consorzio ospitante, va al Presidente dell'Assemblea, ai Vice Presidenti e ai colleghi della Giunta, ai Sindaci, agli Amministratori

ed ai Presidenti dei vari Consorzi BIM che hanno colto l'invito di questa nostra Assemblea.

Un'Assemblea che, io spero, sarà l'occasione per un confronto ed uno scambio di idee sul ruolo dei Consorzi BIM, sulle prospettive che abbiamo dinanzi e sugli appuntamenti che ciascuno di noi attende con entusiasmo ed interesse.

Visto che l'ordine del giorno mi pare abbastanza ricco, vedrò di concentrare il mio intervento su tre o quattro punti sui quali mi auspico si possa avviare un interessante dibattito.

Una prima riflessione, cari colleghi – ha proseguito Mensi, entrando subito nel merito della discussione -, è che quest'Assemblea cade in un momento, nel quale, tutti noi, abbiamo la consapevolezza di uno scenario politico diverso rispetto a quello di qualche mese fa, se non altro, perché le direzioni politiche nazionali hanno attribuito, ad una componente politica che prima aveva un ruolo non governativo, la guida del paese.

Ciascuno di noi, credo, ha avuto la consapevolezza dell'impegno della Federazione al fine di costruire e rinnovare i rapporti di carattere istituzionale con il nuovo Governo, Ministri e funzionari tutti: un rapporto istituzionale che, la Federbim, indipendentemente dagli aspetti e dalle colorazioni politiche dei vari Governi stessi, ha sempre mantenuto ed intende mantenere vivo.

Per tale motivo, quest'Assemblea, che avremmo dovuto celebrare con qualche mese di anticipo, è stata volutamente posticipata all'autunno affinché si palesasse, in maniera concreta, la convinzione e la volontà della nostra Federazione di rinnovare, con questo nuovo Governo, rapporti di collaborazione, di dialogo e, io mi auguro, anche di condivisione di strategie ed obiettivi che, da sempre, sono a fondamento della



Da sinistra: Mariano Tomasini Presidente BIM Brenta (TN) - Roberto Valcanover Vice Presidente BIM Brenta (TN) - Angelo Andreoli Presidente BIM Sarca (BS)

Federbim e dei Consorzi, elementi fondamentali della nostra fatica.

Un rapporto, quello con i soggetti istituzionali titolati alla individuazione e alla determinazione del sovracanone, che si rinnova nel tempo e indipendentemente dal colore politico del Governo in carica.

Proprio la settimana scorsa, a tal proposito, assieme al Presidente Personeni, abbiamo avuto un incontro con l'Assessore Regionale alle Risorse Idriche della Lombardia, Buscemi, in merito alla Legge Regionale n.18 (08/08/2006) con la quale la Regione si attribuisce competenze sulla determinazione del sovracanone (sia BIM che rivierasco) e si è altresì avuta assicurazione riguardo alla piena volontà nel non ingenerare ragioni di conflittualità fra Stato e Regioni.

Ricordo a tutti che, un caso simile, l'avevamo avuto sia con l'Emilia Romagna che con Bolzano, con successivo riconoscimento, da parte della Corte Costituzionale, della piena titolarità allo Stato stesso.

L'Assessore Buscemi ha ovviamente ribadito di non volersi sostituire allo Stato, nella determinazione del sovracanone, ritenendo di aver avuto, legittimamente, dallo stesso, questa delega.

Voglio ricordare anche che, nei mesi scorsi, c'è stato tutto un battage fra Ministeri competenti e la nostra Federazione per capire, rispetto ad una norma dello Stato, che fine facevano materialmente tutti i faldoni riguardanti i nostri consorzi, depositati presso i Ministeri, che sembravano diretti ad ogni regione e che invece così non avveniva.

C'è stata, a tal proposito, - puntualizza a riguardo Mensi - qualche diversificata interpretazione visto che, ad esempio, la Regione Lombardia ha negato la volontà di agire contro lo Stato, ma solo nel caso in cui, tale funzione, sia delegata alle Regioni, nell'intenzione di non creare ragioni di conflittualità.

Dico questo perché, potrebbe anche darsi, che se quella norma che prevede il trasferimento delle competenze alle Regioni dovesse avere qualche passaggio parlamentare più chiaro o qualche provvedimento applicativo chiarificatore, avverrebbe che, il nostro rapporto con le realtà istituzionali competenti, potrebbe essere trasferito dallo Stato alle Regioni.

Ovviamente, la posizione della Federbim, su mandato della nostra Assemblea, è quella di far mantenere allo Stato centrale la competenza in materia di sovracani, e di provare comunque a capire, in maniera pro-



Veduta della sala

vocatoria, se un eventuale ed ipotetico trasferimento alle Regioni non possa rappresentare un maggior interesse per i nostri Consorzi.

A tal proposito ricordo che, quando abbiamo fatto la battaglia per l'aumento del sovracanone è bastato fare un po' di lobby all'interno del parlamento, in maniera trasversale, fra centro-destra e centro-sinistra, per vedere, in una finanziaria passata, tale sovracanone aumentato e, con un solo provvedimento, a caduta, favorito tutto il Paese.

Il momento storico nel quale noi andiamo a celebrare quest'Assemblea cade proprio nel pieno di un dibattito parlamentare e di una proposta di legge finanziaria che, in prima battuta, dà la netta sensazione e la concreta impressione che, riguardo al tema degli enti di governo dei territori montani, il parlamento ed il governo vogliano pensare ed immaginare un qualche tipo di riordino che, io mi auguro e ne sono convinto, sia migliorativo rispetto a ciò che è, ad oggi, lo scenario degli enti stessi.

Tutti noi abbiamo potuto constatare come, all'interno dell'articolato della Finanziaria 2007, si faccia accenno alle questione delle Comunità Montane, delle Unioni dei Comuni e dell'ipotesi che, laddove, appunto, ci siano Comunità Montane, non ci possano essere le unioni, tema peraltro passato in discussione anche alla Conferenza fra Stato e Regioni.

Qualche giorno fa, in un incontro con il Presidente dell'Uncem, Enrico Borghi, confrontandoci su alcune idee, lui stesso con-

veniva che, rispetto alla prima stesura della finanziaria, qualcosa, già in sede di discussione in commissione, potrebbe essere cambiato, pur mantenendo questa sovrapposizione fra Comunità Montane ed Unione dei Comuni.

L'interrogativo che ci si pone davanti, a questo punto, è: noi cosa facciamo?

Questo perché, al di là del fatto che si continui a ribadire in tutte le sedi che non dipendiamo dal bilancio dello Stato e che, fortunatamente, i Consorzi BIM, non devono chiedere niente alla finanziaria, in termini economici, noi comunque rappresentiamo, all'interno di una buona parte dei territori di montagna, una componente di ente di governo del territorio non indifferente.

Ed è allora chiaro che, se si aprisse il tema della riorganizzazione degli enti di governo dei territori di montagna, noi non potremmo, per senso di responsabilità, sottrarci a questo confronto o pensare, peccando di leggerezza, che i Consorzi BIM siano una sorta di isola felice e che, per questo, non rientra in nessun modo nel pacchetto generale della discussione.

Io credo che, piuttosto che farci trascinare nella discussione, sia meglio entrarci a pieno titolo dicendo: signori, negli enti di governo dei territori di montagna ci siamo anche noi, vediamo quindi di concordare e di stabilire assieme quale sia il ruolo, l'apporto ed il contributo che i Consorzi BIM possono portare ai territori, definendo anche quali siano le nostre competenze.

È chiaro che, di fronte a questo panorama, i Consorzi BIM si rivelano essenziali,

imponendoci anche un ruolo centrale all'interno dei nostri stessi territori, cosa che io, da anni, continuo a rinnovare sia a me stesso che a tutti i colleghi in modo che, in questo mosaico che si vuol dipingere attorno ai temi della montagna, i BIM non rappresentino solo e soltanto, anche se cosa non da poco, i forzieri della montagna, fonti di risorse non indifferenti, ma abbiano anche la capacità, la volontà e l'intenzione di andare a ricoprire un importante ruolo di intesa con gli altri enti di governo.

Proprio su questo tema, si innesta una riflessione di cui noi dobbiamo tener conto perché, se da un lato le Comunità Montane ricoprono tutti i territori della montagna italiana noi, questo vantaggio non lo abbiamo visto che, i BIM, coprono solo la parte dei territori di montagna ove gli impianti idroelettrici sono stati realizzati.

Questa è la ragione per la quale abbiamo sempre ribadito e, ancora qui oggi ribadiamo, nelle nostre assemblee, l'autorevolezza del ruolo dell'Uncem e delle Comunità Montane che, appunto, rappresentano tutto il territorio nazionale e non solo uno spaccato.

Su questa questione è chiaro che, strumenti ed opportunità, non ci mancano e la Federazione stessa non si è mai sottratta al suo ruolo di pungolo e di divulgazione delle esperienze dei singoli comuni e dei singoli Consorzi affinché questi possano diventare un valore aggiunto per tutti i nostri colleghi e diventare, col tempo, un elemento di crescita comune.

Dal canto suo, la Federazione stessa, - continua Mensi - ha pensato di dare, tramite i propri Consorzi, un impulso nuovo nello scenario politico istituzionale tramite proprio la costituzione del Consorzio Enerbim, argomento che, peraltro, è anche all'ordine del giorno di questa Assemblea.

Le mie ultime riflessioni riguardano, invece, lo scenario politico e le conseguenze di carattere istituzionale che nei prossimi mesi avremo davanti.

Non sono qui per raccontarvi quello che abbiamo fatto in passato perché, le nostre assemblee, tutto devono essere tranne che un momento autocelebrativo del nostro operato che, fra l'altro, è tema di divulgazione all'interno della nostra rivista trimestrale.

Penso all'Assemblea, invece, come momento in cui vengono poste le basi per il lavoro dei mesi a venire, e si raccolgono le indicazioni e le sollecitazioni su ciò che è stato fatto fino a questo momento, senza altre-



Da sinistra: Pier Luigi Ferrari - Maurizio Pinamonti - Albrecht Plangger - Franco Masè - Gianfranco Pederzoli

sì pretendere lodi e meriti.

Riguardo a questo punto, la mia prima riflessione concerne il discorso della ripermetrazione.

Con la costituzione dei Consorzi BIM, le opere di presa al di sotto dei 500 metri, erano considerate non montane, ma da quando sono state costituite le Comunità Montane, che hanno, di fatto, sul territorio nazionale, riconosciuto la titolarità dei territori montani, non ha più avuto senso che le zone basse delle nostre vallate fossero escluse dai benefici della legge.

Quei territori, tramite una legge nazionale sono stati riconosciuti territori montani per cui, automaticamente, dovrebbero essere riconosciuti all'interno del perimetro dei BIM

Questo è uno dei temi sul quale, a dire il vero, abbiamo già tentato qualche passaggio, l'anno scorso nella finanziaria passata ove, questo articolato, che diligentemente la Commissione Istituzionale aveva predisposto, era riuscito ad entrare anche se, poi, non era andato in approvazione.

Voglio però confortare tutti sul fatto che, se anche al nostro interno ci sono orientamenti non di sostanza che tutti condividiamo ma di percorso diverso, l'emendamento non è stato tolto perché non accettato ma perché, nel ripulisti generale del Ministro Tremonti, è scomparso assieme ad altri.

Quest'anno non credo che ci siano le condizioni, con questa finanziaria, di riproporre la cosa visto che il Governo è stato costituito da pochi mesi.

Sulla base di qualche confidenza da parte di tecnici governativi, mi sembra però di po-

ter dire che, l'attenzione su questo tema, è sempre molto alta ed è quindi auspicabile che possa rientrare in un qualsiasi provvedimento, di carattere legislativo, nel momento in cui, ad esempio, in Parlamento discuteranno e delibereranno di edilizia popolare ove, mettendo dentro due righe, si deciderebbe, ad esempio, del problema delle aste fluviali.

L'attenzione è alta - ripete ancora Mensi - e lo sarà ancora di più nel momento in cui toccherà trovare qualche appiglio in un qualche provvedimento legislativo che abbia coerenza sui temi della montagna o sulle riserve idriche.

L'altro tema sul quale potremmo muoverci è, invece, quello della legge sulla montagna: ne parliamo oramai da 5/6 anni e, mi auguro, che questo governo chiuda finalmente la partita visto che, con il governo precedente, erano stati aperti tavoli di confronto, osservatori, incontri, grandi discussioni e progetti di legge ma, alla fine, non vi è stato mai un vero punto di arrivo o, anche, di partenza, per la formulazione di un articolato per una nuova legge sulla montagna che potesse trovare la condivisione delle parti ed avviare, così, l'iter parlamentare.

Un altro fronte è, invece rappresentato dagli impianti a catena, tema che, alcuni Consorzi, hanno a cuore e che in tante occasioni abbiamo dibattuto e condiviso.

A tal proposito un ringraziamento va al Consorzio BIM di Sondrio, nella persona del collega e Presidente Bonetti, per aver dato la piena disponibilità, in mancanza di una titolarità giuridica della Giunta della Federa-



Da sinistra: Il Presidente Edoardo Mensi - il Presidente dell'Assemblea Luigi Martin e Carlo Pesoneni Presidente Consorzio BIM Brembo (BG)

zione che, non potendo essere direttamente preposta ad aprire una sorta di contenzioso con i proprietari, ha chiesto e raccolto il suo aiuto affinché facesse da capofila a questo tema, nella consapevolezza che, una volta definito il problema territoriale del BIM di Sondrio, a catena, si definiscano anche tutti gli altri.

E' chiaro che, anche in termini economici, non potevamo chiedere a Sondrio di accollarsi tutta la parte economica e tutti gli altri star lì ad aspettare; ecco il motivo per cui, la Federazione stessa, ha dato la disponibilità, a tale Consorzio sia in termini economici che coadiuvando il medesimo nello studio delle forme e dei passaggi che necessitano.

Un altro tema che aleggia sempre sopra noi è anche quello di continuare a dire, nonostante l'adeguamento del sovraccanone avvenuto in Finanziaria, e con pieno senso di responsabilità, che quel sovraccanone non sia davvero compensativo dell'impatto ambientale che lo sfruttamento delle risorse idroelettriche creano nei nostri territori.

Non dobbiamo allentare la tensione su questo punto e pensare che, avendo avuto l'aumento due anni fa, possiamo ritenerci appagati visto che, quello stesso aumento, a

mio parere, non è stato altro che un atto di giustizia rispetto ad un passato che ci ha assolutamente castigati e che forse ancora, davvero, non ci compensa totalmente del danno ambientale. Noi dobbiamo ragionare alla luce di uno scenario cambiato sui territori di montagna che non è più quello del 1953, del 1960 o del 1970, ma neanche quello di 10 anni fa perché, rispetto alle attività economiche ed ai processi di sviluppo tradizionali, qualche mutamento, lo stiamo vivendo anche noi.

Io vengo da una valle nella quale abbiamo vissuto, negli anni '70/'80, la grande crisi siderurgica e che ora sta vivendo la grande crisi del tessile a causa della forte concorrenza cinese.

Ed è proprio per questo che siamo obbligati a pensare ed immaginare che il futuro dell'economia dei nostri territori si costruisca sul turismo, sull'ambiente e sulla qualità della vita: ecco allora perché, l'impatto sui territori creato dallo sfruttamento e dall'utilizzo delle risorse idriche, diventa oggi un punto ancora più forte e vincolante nella nuova economia.

Mentre, nel passato, quando avevamo le industrie, il fatto di avere le centrali poteva

essere un beneficio in quanto producevano l'energia necessaria, oggi, nel quadro di un qualsiasi piano di sviluppo legato alla qualità della vita e all'ambiente, ecco che l'impatto ambientale, diventa uno snodo che va assolutamente calcolato.

Viviamo un momento di rinascita dei territori di montagna che dobbiamo saper cogliere in termini positivi; l'ho detto in tante occasioni e lo dico tutte le volte: la gente che è andata via dai territori di montagna, pensando di andare a vivere in città per trovare il paradiso terrestre, oggi si sta, man mano, rendendo conto che forse così non è.

C'è quindi quest'idea di ritorno alla qualità della vita come valore primario, forse perché siamo tutti anche un pò stanchi della frenesia della vita moderna ed abbiamo il bisogno di riscoprire territori 'sani' come possono essere quelli di montagna che, credo, in questo modo possano giocare un ruolo molto importante.

L'altro aspetto, legato sempre alla qualità della vita, è quello della scommessa agroalimentare.

A volte mettiamo nella nostra macchina la benzina super più che raffinata e nel nostro corpo, invece, immettiamo sostanze che

magari così raffinate non lo sono e allora, visto che i territori di montagna non sono stati aggrediti ancora dalle grandi colture intensive dei percorsi industriali, rappresentano sicuramente un'opportunità per il futuro.

Vi porto l'esperienza della mia Valle, la Val Camonica, dove, con la Comunità Montana locale abbiamo realizzato un progetto europeo denominato "Food for life" (Cibo per la vita) e testato, con l'aiuto di un'università di medicina, tre prodotti del nostro territorio: un formaggio, un vino e delle erbe officinali.

Abbiamo poi fatto un convegno, la settimana scorsa, nel quale la ricerca è stata presentata e sta dimostrando come, questi prodotti, hanno una ricchezza di proprietà e di capacità per la salvaguardia della salute dell'individuo, non inferiori a quelli della pianura.

Cari amici, queste potenzialità, - conclude, poi, Mensi - credo esistano in tutti i territori di montagna ed è una scommessa che dobbiamo giocare e sulla quale, io mi auguro, i Consorzi BIM, possano, a loro volta, ricoprire un ruolo importante e contribuire ad aprire scenari di grande interesse, di grande fiducia e speranza verso cui, noi amministratori, per primi, dobbiamo essere convinti e avere la capacità di trasmettere tale positività ai nostri territori e ai cittadini stessi che ci hanno indicato come guida di quel percorso."

La relazione del Presidente Mensi ha toccato diversi punti e diversi temi legati sia all'attualità che alle problematiche che da sempre sono oggetto di discussione all'interno della Federazione come, ad esempio, quella concernente la ripermetrazione, punto fondamentale sul quale, lo stesso Presidente Martin, ha voluto esprimere il suo personale auspicio affinché la Giunta continui a lavorare ed insistere risolvendo, così, anche il problema degli impianti a catena.

Il Presidente dell'Assemblea ha poi ufficialmente dato inizio alla discussione che si è aperta con l'intervento di Giovanni Botta, Presidente del Consorzio BIM Brembo Serio, il quale ha subito voluto puntare su un aspetto riguardante il rapporto fra le Comunità Montane e le Unioni, "un aspetto molto importante - secondo Botta - perché se le Unioni fatte da Comuni montani non possono più far parte della Comunità Montana allora, una delle cose importanti da fare, è la modifica della legge regionale sui BIM secondo cui, il Fondo Comune dovrebbe essere trasferito alle Comunità Montane. "

Il secondo intervento è stato quello di Pierangelo Bonetti, Presidente Consorzio BIM Adda di Sondrio che ha voluto subito fare i "complimenti al Presidente Mensi per l'ottimo intervento di apertura in cui ha toccato tutti i punti dolenti che riguardano i BIM in questo momento.

Secondo Bonetti "abbiamo accettato molto volentieri il ruolo di capofila in una delicatissima situazione qual'è quella degli impianti in serie e a catena che penalizzano alcuni dei nostri Consorzi BIM. È chiaro che se dovessimo riuscire a rimettere a posto la questione della ripermetrazione e abbassare la quota dei 500 metri, automaticamente, cadrebbe tutto, per cui, la cosa migliore, sarebbe quella di riuscire in ciò.

L'anno scorso siamo stati ad un passo dal riuscirci: l'emendamento era passato in Commissione ed è stato però poi tolto all'ultimo momento, perché, probabilmente, senza voler essere cattivi, abbiamo fornito all'ex Ministro Tremonti l'idea di poter andare ad attingere ancora un po' di soldi dagli impianti idroelettrici; abbiamo accettato, quindi, che venisse tolto questo emendamento e messo quei famosi 3.600 euro per kw di potenza installata che, a tutt'oggi, mi risulta, siano state pagate dai produttori, nonostante i soldi siano tutt'ora fermi.

Noi, come Federbim, ci siamo attivati per favorire la suddivisione di questi soldi perché, voi sapete, 600 di questi euro vanno di diritto ai comuni che ospitano questi impianti; lo stesso Presidente della Commissione Energia, Vicenzi, per ora si sta scontrandendo, come succede sempre in questi casi bu-

rocratici, senza ancora riuscire ad ottenere nessun risultato.

Un'altra cosa che volevo dire, invece, riguarda lo spopolamento dei territori montani, a cui accennava prima il Presidente e che generalmente dovrebbe essere un punto di grande attenzione, da parte nostra, utilizzando le risorse dei Consorzi BIM proprio per far tornare la voglia di ritornare alla montagna.

Il nostro impegno principale, però, è quello di mantenere sul territorio coloro i quali già vi risiedono perché, è chiaro, che un territorio sano rimane tale se sano viene vissuto.

Io avrei anche un invito da fare alla Federazione: vorrei, cioè, che tutte le esperienze che i nostri Consorzi BIM stanno vivendo, di qualsiasi tipo siano, venissero, in qualche modo, trasmesse alla Federazione e che poi, la stessa, si attivasse per creare una banca dati da mettere a disposizione di tutti i BIM in modo che, se io oggi mi trovo a vivere una situazione di disagio (e la risolvo o meno), un altro BIM che poi si trovi a subire lo stesso problema possa quindi essere supportato da questi dati, in modo da consentirgli di evitare errori che sono già stati fatti e indirizzarlo, così, su una strada giusta.

Vorrei poi invitare, magari coordinati dalla Commissione piuttosto che direttamente dalla Federazione, tutti i BIM della Lombardia a trovare il modo di cancellare questa legge regionale che obbliga, i BIM, a dare tutto il fondo alle Comunità Montane a fronte di programmi di investimento che esse presentano, perché, se volessimo andare ad



In primo piano: Pierangelo Bonetti Presidente Consorzio BIM Adda (SO)



Da sinistra il Vice Presidente Renato Vicenzi - il Presidente Edoardo Mensi - il Presidente dell'Assemblea Luigi Martin e Carlo Pesoneni Presidente Consorzio BIM Brembo (BG)

analizzare a fondo tutti questi programmi, probabilmente, troveremo delle cose fatte non proprio in maniera razionale.

L'ultima cosa riguarda la nostra rivista: non sarebbe magari il caso di sostituire il cartaceo con una rivista web, disponibile per tutti i comuni e per tutti i Consorzi BIM?

Un sistema come un altro, credo, per risparmiare qualcosa.”

La parola è poi passata a Gianfranco Pederzoli, Presidente del Consorzio BIM Sarca Minicio Garda di Tione di Trento, che ha posto subito l'accento sul valore del sovracanone.

“Abbiamo fatto, a tal proposito, - ha detto Pederzoli - uno studio a livello di BIM e abbiamo visto che, il sovracanone del 1953, è rimasto immutato fino al 1980, anno in cui è stata introdotta la rivalutazione ISTAT; nel 2002 e nel 2003 il Parlamento (tramite finanziarie) ha ritenuto di dover riadeguare il valore del sovracanone che, con questi ultimi due aumenti ISTAT, è arrivato al valore attuale di euro 19,62.

Studiando tutto quello che è successo dal 1953 al 2004, risulta che, il valore del potere d'acquisto, tenendo conto dell'indice ISTAT, del sovracanone del 1953, è uguale identico a quello che si aveva nel 2003.

Io ho fatto il conto che, nel mio BIM, in virtù di questo mancato valore, mi mancano 50 milioni di euro, cosa non da poco e lo dico a sostegno dell'idea per cui non dobbiamo avere nessun tipo di preoccupazione nel dire che magari ci sentiamo appagati, avendo gli stessi valori che avevamo nel 1953.

Rendetevi conto, quindi, di quello che potremmo potenzialmente chiedere a questi

enti che producono visto che, ci sono dei margini di manovra molto grandi e, queste cose, noi possiamo sostenerle tranquillamente, in qualsiasi tipo di dibattito pubblico, senza avere nessuna preoccupazione di essere sconfessati.”

A quel punto, vista la quantità degli argomenti già tirati in ballo, il Presidente, ha lanciato, alla Giunta, l'idea di organizzare un numero maggiore di assemblee annuali in modo da non condensare in solo due riunioni una massa enorme di temi di vitale importanza e anche di informazione nei confronti di tutti i Consorzi.

Il microfono è tornato, poi, nelle mani del Presidente Edoardo Mensi, secondo cui la Giunta ha già esaminato questo problema, che infatti troverà conferma nella modifica di statuto.

“Per quanto riguarda la questione degli impianti a catena, pompaggio e abbassamento della quota - secondo Mensi - è vero che, come diceva Bonetti, i problemi sono due e che, l'uno, elimina l'altro.

Io però direi di tenerli aperti tutti e due perché, se non si chiude uno, magari, possiamo avere la speranza che si chiuda l'altro, nella consapevolezza, è chiaro, che se portiamo a casa il tema dell'abbassamento della quota il discorso della catena e pompaggio, poi, non ha più senso.

Sulla questione della rivista: se l'indicazione dell'Assemblea sarà quella di non farla più nella versione cartacea, noi, possiamo anche eliminarla.

Ricordo, però, che nonostante tutte le più ampie tecnologie, il giornalino che si porta

sotto il braccio, che lo porti in treno, a casa, lo sfogli, con internet la cosa diventa più complicata e poi dobbiamo calcolare, togliendo il cartaceo, che questo ci dia o meno il risultato che lo leggano più persone.

Pensiamoci e, se, ovviamente l'indicazione dell'Assemblea sarà quella di non stamparlo più, allora stop.

Sulla questione dell'unione dei comuni mi pare che abbiamo già espresso le nostre indicazioni e andremo poi avanti su questa strada, convenendo che, un conto è l'unione dei comuni ed un conto è l'associazione per i servizi: se due comuni si mettono insieme per concordare i servizi è chiaro che non obbligatoriamente bisogna fare l'unione dei comuni.

Sulla questione della Regione Lombardia, invece, lascerei a Carlo Personeni la parola avendo lui stesso partecipato a quegli incontri.”

Prima di dare la parola al Presidente Personeni, Martin lancia, però, un'ultima osservazione sugli impianti a catena ed in serie.

“Come consorzio BIM della Valle d'Aosta, due legislature fa, - puntualizza Martin - noi abbiamo fatto presentare all'Onorevole Caveri un apposito disegno di legge basato su una relazione dell'ingegner Devoti che, però, non è andato a buon fine causa termine legislatura.

Concordo anche, con il Presidente Mensi, che bisogna mandare avanti tutte e due le cose, però chiedo che si punti soprattutto sulla ripermimetrazione perché, una volta passato tale principio, cadrebbe automaticamente il problema degli impianti in serie e a catena in quanto ricompresi e, credo che, fra i due, sia molto più facile far passare quest'ultimo disegno di legge.”

La parola, come preannunciato, è poi passata a Carlo Personeni, Presidente del Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como, Consorzio ospitante di quest'Assemblea.

“Inizio dicendo che, nella legge regionale citata da Bonetti, e che riguarda solo la Lombardia si dice, è vero, di distribuire i soldi alle Comunità Montane, ma solo dopo aver stabilito il fondo che decidi tu. Raccolgo comunque l'incitamento e credo che, assieme a Renato Vicenzi, possiamo certamente coinvolgere le due Commissioni e valutare di far cambiare tutto questo.

Abbiamo inviato le osservazioni sia al Ministro Lanzillotta che al Ministro Pecoraro Scanio ma, a tutt'oggi, non sappiamo ancora se i medesimi abbiano fatto ricorso o meno.

Buscemi, comunque, sostiene che, fino al trasferimento definitivo al parlamento, il suo assessorato non si avvarrà di questo articolato di legge, come del resto è avvenuto sin d'ora. Le risorse, comunque, saranno sempre gestite dai Consorzi.”

In riferimento alla legge dello scorso Agosto, della Regione Lombardia, c'è, anche, una precisazione di Giuseppe Negri, membro Commissione Istituzionale Federbim, secondo il quale, in data 6 Ottobre, il Governo ha impugnato questa legge, non con riferimento alla norma sui sovracani, ma per adeguamento al servizio di territorio integrato, riconoscendo quindi che, il provvedimento, nella sua formulazione, lede l'autonomia decisionale dei comuni.

Una seconda precisazione arriva anche dal Vice Presidente Federbim, Renato Vicenzi, riguardo il comma 486 art.1 della Legge Finanziaria 2006.

Vicenzi riferisce di essere in contatto con l'Agenzia del Demanio per riuscire a sapere come e quando questi fondi verranno distribuiti e di aver proposto che i medesimi vengano distribuiti ai comuni rivieraschi nei modi e nelle percentuali fissate dai decreti di liquidazione.

Riferisce anche riguardo il ricorso che è stato fatto dall'Edipower e dalla Edison contro il decreto di rivalutazione del sovracano, la cui udienza è stata fissata per il giorno 8 di Novembre, data in cui la Federazione sarà presente ad adiuvandum.

Le ultime due proposte, del Vice Presidente Federbim, riguardano, infine, una ricerca d'indagine di tutte le centrali idroelettriche presenti sui territori BIM ed il potenziamento (al contrario di quanto Bonetti aveva affermato in precedenza) della rivista con, ad esempio, un contributo di articoli anche da parte dei Consorzi stessi.

Dichiarata chiusa la discussione riguardo la relazione del Presidente Mensi si è passati, poi, alla lettura del verbale della passata Assemblea Ordinaria Federbim, svoltasi a Tolmezzo, il 28 gennaio 2006, che viene quindi letto ed approvato all'unanimità, con due soli astenuti e nessun contrario.

Il punto successivo, all'ordine del giorno, prevedeva, invece, l'approvazione del conto consuntivo dell'anno 2005, documento precedentemente distribuito ai membri dell'Assemblea e che chiude con un avanzo di amministrazione di euro 30.336,52.

Vista la mancanza di specifici chiarimenti, il Presidente, da, quindi, la parola a Narciso

Vardanega, membro dell'Organo di Controllo Federbim, che legge la relazione del medesimo, confermando di aver sempre partecipato ai lavori della Giunta Esecutiva, riunitasi tre volte, nel corso dell'anno.

Esaminato il Conto Consuntivo 2005 e, riscontrata uniformità e regolarità delle operazioni, oltre a non aver mai riscontrato da parte degli Organi comportamenti prevaricanti lo Statuto, ne conferma la validità del contenuto e ne propone l'approvazione che, posta in votazione raccoglie l'unanimità dei consensi.

Si passa, poi, al punto 4 dell'ordine del giorno, punto, in cui, è prevista la proposta di modifica allo Statuto e al regolamento della Federbim, al fine di incentivare la partecipazione alle Assemblee della Federazione, rimborsando i richiedenti dei Consorzi BIM con una somma pari a 150 euro forfettari, per vitto e alloggio, ed ad 1/5 del prezzo della benzina, al chilometro, dalla sede del Consorzio fino alla sede dell'Assemblea, su esplicita richiesta dei BIM stessi. Le modifiche approvate verranno successivamente rese pubbliche tramite il sito web della Federazione.

Prima di passare al successivo punto, dell'ordine del giorno, il Presidente della Provincia di Bergamo geom. Valerio Bettoni, ospite dell'Assemblea, chiede la parola per un breve saluto.

“Ringrazio innanzitutto il Presidente Personeni per l'invito. Mi sembrava giusto venire a portarvi un saluto, in questo momento particolare in cui siamo tutti abbastanza in trincea, come enti locali, e abbiamo tutta una serie di problematiche a cui dobbiamo

cercare di dare delle risposte e spesso e volentieri siamo tutti in grande difficoltà, non sapendo bene dove andare a sbattere la testa. Credo, però che, se insieme riuscissimo a lavorare su queste nostre realtà di montagna, potremmo fare qualcosa d'importante affinché la nostra gente possa continuare a vivere sui propri territori e permettere alla montagna stessa di sopravvivere e di crescere.”

Ringraziato il Presidente per la sua presenza e per le parole che ha voluto rivolgere all'Assemblea, si passa al punto 6 all'ordine del giorno, ovvero, il Premio Federbim Valsecchi 2006, che, in questa edizione ha deciso di premiare i titolari di aziende agricole agrituristiche che, con la loro attività, abbiano contribuito allo sviluppo dei territori montani: un premio concreto a dei giovani (al di sotto dei 40 anni di età) che con la loro scelta di vita abbiano riaffermato la precisa volontà di rimanere in montagna.

Messo in votazione, anche il punto 6, viene approvato all'unanimità e precede, nell'ordine del giorno, la relazione del Consorzio Enerbim, da parte del suo Presidente, Carlo Personeni.

“Lo scorso 16 marzo – esordisce Personeni - si è costituito il Consorzio Nazionale Energetico dei Bacini Imbriferi Montani denominato ENERBIM con l'obiettivo primario di ottimizzare le entrate dei Consorzi B.I.M., studiando nuove strategie nel contesto elettrico nazionale ma, soprattutto, per una esatta applicazione dell'art. 3 della 959 e dell'art. 1 comma 32 della 239, che riconosce i Consorzi BIM virtuali produttori di energia elettrica.



Veduta della sala

In questi mesi abbiamo, di già, effettuato diversi incontri con ENEL (Roma), APER (MI), ACQUIRENTE UNICO (Roma), AUTHORITY, produttori privati, tecnici e consulenti del settore. L'incontro più importante è stato quello con l'Enel, principale produttore a livello nazionale, nel corso del quale abbiamo chiesto la cessione di energia sostitutiva dei sovracani, che attualmente incameriamo, verificando, da parte loro, un accordo, in linea di massima.

Il problema è che Enel chiede di avere un referente unico sia per quanto riguarda la discussione che per quanto riguarda il cessionario per l'operatività.

L'idea che è emersa, per un periodo transitorio, ammesso di riuscire poi a trovare un protocollo d'intesa con Enel, è quella di ritirare energia e cederla all'Acquirente Unico con un ricarico che può andare dal 20 al 40%.

Gli altri obiettivi sui quali l'Assemblea ieri si è espressa sono, per prima cosa, quello di predisporre uno studio di fattibilità che pre-

veda la possibilità, da parte del Consorzio, di trasformarsi in società commerciale oppure creare, ad hoc, una società satellite per la commercializzazione dell'energia, in modo da acquisire energia e distribuirla ai comuni.

Evidentemente il prezzo d'acquisto è minore del prezzo che attualmente il comune paga per l'energia, garantendo, così, al comune, un risparmio e la possibilità di decidere di pagare soltanto i costi di gestione a Enerbim con un guadagno tutto a favore del comune stesso e con un margine a favore di Enerbim e ridistribuito, poi, ai Soci (i Consorzi).

L'altra proposta è quella di sensibilizzare l'amministrazione comunale a fornire dei dati tecnici riguardo alla possibilità di installare, su acquedotti pre-esistenti, delle piccole centraline di produzione di energia (cosa che in alcuni consorzi già viene fatta) e raccogliere tutto in una banca dati da inviare a dei tecnici al fine di valutare se compiere la realizzazione di queste centraline in colla-

borazione mista pubblico e privata.

Un'altra cosa che Enerbim ha deciso di fare è una raccolta in una banca dati, collegata alla commercializzazione dell'energia, per sapere se, quella ceduta, è energia che va a favore di edifici pubblici o di strade, oltre che per sapere di quanta energia i comuni hanno bisogno.

Spaziando entro quanto prevedono le Leggi 959/1953 e 239/2004, ed in riferimento a quanto previsto dal Disegno di Legge n. 786 del 11/7/2006 del Sen. Ronchi (a nome e per conto dell'attuale Governo) inerente il "riordino delle fonti energetiche rinnovabili", dell' "efficienza energetica" e dell' "innovazione del sistema energetico" il Consorzio ENERBIM potrebbe proporsi quale consulente, per conto dei Consorzi BIM e/o dei Comuni facenti parte dei Consorzi BIM, per "sfruttare" questo Decreto Legge.

Quattro mesi di vita, chiaramente, non sono tanti, per il nostro Consorzio, però qualcosa abbiamo già fatto, nella speranza che, al Consorzio Enerbim, aderiscano altri Con-



Veduta della sala

sorzi che abbiano il desiderio di partecipare. L'unione fa la forza e per raggiungere i nostri obiettivi più siamo, meglio è."

Aperta la discussione in merito, il primo ad intervenire è Virgilio Nicolini, Presidente Consorzio BIM Chiese di Condino (TN).

"Io sono Presidente di un Consorzio che non ha aderito ad Enerbim e credo che, come me, ce ne siano ancora parecchi. Ho sentito la relazione di Personeni, piena di cose positive e meritevoli, anche se, per quel che riguarda l'art. 3, io qualche dubbio ce l'ho.

Se ho capito bene Enerbim sta trattando con i produttori affinché si raggiunga l'applicazione dell'art. 3: l'eventuale energia ceduta passerebbe attraverso Enerbim e, poi, ai Consorzi con un leggero ricarico per chi sarà. Credo, però, che sia opportuno e indispensabile che sia la Federbim, che per ora ci rappresenta tutti, a fare la trattativa con i produttori perché, credo che, sotto l'aspetto giuridico, sia la Federbim che lo debba fare ufficialmente. Seconda cosa, la trattativa: prima di andare a trattare, visto che l'energia viene passata a Enerbim, sarà meglio che, di tutto ciò, si discuta prima con i vari Consorzi, soprattutto con quelli che non fanno parte di Enerbim. Sono convinto, comunque, che per avere più forza e ufficialità la titolarità sulla trattativa debba essere assolutamente di Federbim."

A queste puntualizzazioni è seguita, subito dopo, la replica del presidente Personeni:

"Credo che, il problema che Nicolini si è posto, su competenza e forza contrattuale, e di Federbim quale ente preposto e delegato a tutto ciò, sia vero solo inizialmente.

Con le valutazioni fatte successivamente, infatti, è emerso che, a parte la Federbim (i 64 BIM, o i migliaia di Comuni che rappresenta), era preferibile avere anche qualche altro soggetto assieme: ecco perché, a noi, si è unita l'Uncem che rappresenta 350 Comuni Montane e 4.000 Comuni. Uncem e Federbim assieme possono fare lobby contro la lobby dei produttori.

Federbim ha, però, 4 delegati nel C.d.A. di Enerbim e gli altri membri del Consiglio di Amministrazione (a parte Sudermania che rappresenta l'Uncem) sono Pederzolli, Piccoli, Bonetti (presidenti di BIM) e Vezzosi, in rappresentanza di un BIM, e pertanto io credo che la Federazione, al suo interno, sia più che rappresentata."

A supporto di tale tesi arrivano anche le parole di Edoardo Mensi, secondo cui, que-

sta strategia, deve esser letta e concepita come un'opportunità e non come una imposizione.

"L'obiettivo della Federazione – secondo il Presidente Mensi - è stato quello dare attuazione al famoso art. 3 immaginando e pensando che, l'attuazione di tale articolo, consenta, in termini brutali, di incamerare più soldi dei sovracanoni. Per attuare questo percorso si è pensato e si è immaginato di utilizzare come strumento di potenziamento il Consorzio Enerbim. È chiaro che, se un domani, il Consorzio Enerbim dovesse porsi come elemento di valorizzazione della mia energia è chiaro che io utilizzi questo strumento visto che mi consente, invece di 5 o 6 milioni di euro, che io attualmente riscuoto, di incamerarne mezzo milione in più.

Ecco perché confermo che tutto questo non debba essere letto e visto da nessuno di noi come un elemento vincolante ma come un'opportunità."

Il Presidente Martin dichiara, a quel punto, chiusa la discussione, proponendo che la proposta e la relazione di Personeni, i vari interventi, compreso quello del Presidente Mensi, figurino a verbale per poi passare al punto successivo, dell'ordine del giorno, riguardante la presentazione della Rete Reves, progetto Territori Socialmente Responsabili che, Viviana Apollone, relatrice del progetto, proveniente dal Consorzio BIM della Valle Canonica, ha messo a punto.

Il progetto RETE REVES, che ha sede a Bruxelles, nacque nel 1996 e, attualmente, ha ben 80 membri in rappresentanza di quasi tutta l'Europa e di alcuni Paesi dell'area mediterranea è una rete che si propone di unire territorio locale e partenariato economico: ogni ente o comune che si iscrive alla Rete ha, cioè, dall'altra parte, il suo alter ego in un membro dell'economia sociale.

Proprio a tal fine, negli ultimi anni, sono riusciti ad entrare in cooperazione con vari enti europei e chiamati al Consiglio ed al Parlamento Europeo a partecipare a vari progetti.

In Valle Camonica, in occasione decennale, la Rete ha presentato un progetto chiamato Territori Socialmente Responsabili, che tratta tematiche legate ad ambiente, qualità della vita e turismo responsabile.

Un Territorio Socialmente Responsabile vuole essere un processo che mette in coerenza la dimensione economica, sociale, culturale e ambientale del vivere locale, fi-

nalizzati al miglioramento della qualità della vita ma attraverso un meccanismo di partecipazione che fa in modo che, tali principi informativi, non provengano da convenzioni internazionali ma da un lavoro di partecipazione radicale sul territorio in questione.

I T.S.R., quindi, altro non sono che un marchio di qualità che un territorio, attraverso un lungo processo, ottiene e che comprende tutte le attività del territorio (ambiente, scuola, economia, etc.), a 360°.

Uno strumento sistemico con la caratteristica fondamentale, quindi, di includere tutti gli aspetti che, in passato, venivano presi in considerazione separatamente e con alla base un territorio determinato e partecipativo visto che, gli abitanti stessi partecipano, assieme alle istituzioni e agli enti promotori, alla cocertificazione dei loro territori con una logica basata non sulla competitività ma, bensì, sulla collaborazione.

Conclusa la presentazione del progetto Rete Reves, ad alimentare i tanti temi di riflessione che questa Assemblea ha fornito, arriva anche il contributo telefonico del Presidente Gruppo Parlamentare "Amici della Montagna", nonché parlamentare eletto nelle liste dell'Ulivo, Onorevole Erminio Quartiani che, solo per motivi legati al prosieguo dei lavori della nuova finanziaria, non ha potuto essere presente, di persona, a Sant'Omobono.

"Saluto tutti i presenti – esordisce Quartiani - scusandomi, innanzitutto, per non aver potuto partecipare ai lavori della vostra Assemblea causa impegni parlamentari subentrati all'ultimo momento. Voglio subito informarvi che, proprio la scorsa settimana, in un incontro col Ministro Lanzillotta abbiamo valutato l'impegno per la realizzazione in tempi rapidi ed in modo tale che il parlamento possa occuparsene già dall'inizio dell'anno prossimo, della nuova legge per la montagna.

Come intendimento del gruppo Amici della Montagna, dovrebbe trattarsi di un testo unico concordato, pensato per essere un'iniziativa parlamentare e non del Governo (che naturalmente è disponibile a sostenerlo).

Indispensabile sarà anche potenziare il fondo per la montagna che era stato ridotto, quasi azzerato, in questi anni: già quando il parlamento affronterà e voterà sulla Legge Finanziaria mi sono premurato di presentare un emendamento che porta il fondo da 25 a 65 milioni di euro e spero che il Gover-

no aderisca perchè penso che gli interessi della montagna siano interessi di tutto il Paese. La montagna è una risorsa alla quale vengono sottratte, a sua volta, le proprie risorse quali l'acqua quando si fa l'idroelettrico, i boschi e tante altre che vanno a finire nell'interesse generale e che, dall'interesse generale devono, poi, in qualche modo, ritornare alla montagna.

Per questo pensiamo ad un fondo per la montagna che sia non solo da bilancio derivato ma anche da una compartecipazione e da una garanzia di continuità rispetto alle attività che vengono svolte in montagna, questa in modo molto succinto, è l'idea sulla quale stiamo lavorando."

Terminato il collegamento telefonico con l'Onorevole Quartiani, Vicenzi, informa l'Assemblea di un emendamento, consegnato allo stesso Quartiani e che dovrebbe essere incluso nella legge per la montagna, in cui si fa riferimento al riconoscimento formale e sostanziale dei Consorzi BIM, testo che l'Assemblea stessa aveva già approvato a Borgo Valsugana e che, fra l'altro, contiene al suo interno anche la proposta di risoluzione del problema della ripermetrazione.

Prima della chiusura dei lavori dell'Assemblea, Personeni, da lettura di un documento politico-programmatico.

L'assemblea della Federbim, riunitasi a Sant'Omobono Terme (BG) il 20 ottobre scorso, in ordine ai futuri impegni della Federazione, alla luce della recente Legge Finanziaria e considerate le preoccupanti situazioni in cui si trovano oggi le comunità locali delle Montagne italiane, all'unanimità, ha deliberato il seguente documento: **L'** assemblea dei Presidenti dei Consorzi BIM sentita la relazione del Presidente della Federbim e l'autorevole intervento dell' On Erminio Quartiani Presidente del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna;

ESPRIME un giudizio articolato sull'impianto del ddl Finanziaria 2007 perché se da un lato, pur nell'innegabile esigenza di riduzione della spesa per rientrare nei parametri dell'UE, i contenuti della proposta rischiano di scaricare a livello locale i costi dei servizi essenziali, costi che però risultano essere insostenibili per le piccole comunità di montagna, dall'altro manifesta comunque l'esigenza prioritaria di giungere alla costruzione di un sistema ordinamentale e finanziario locale funzionale ed organico, così da conseguire – in attuazione del nuovo Titolo V

della Costituzione – un federalismo fiscale e amministrativo effettivamente condiviso e solidale;

VALUTA negativamente la scelta di inserire nella legge Finanziaria proposte ordinarie finalizzate a modificare il sistema degli organi di governo degli Enti Locali e dello status degli amministratori locali, materia che si ritiene debba trovare naturale ed organica sede nell'avviato processo di costruzione del nuovo "Codice delle Autonomie" precisando per altro che il tema dei "costi della politica", con riferimento degli Enti Locali, costituisce il "costo della democrazia", e quindi come tale va considerato con grande attenzione, equilibrio e rispetto;

VALUTA positivamente alcuni specifici contenuti dell'articolato del disegno di Legge Finanziaria 2007 con particolare riferimento : all'esplicita previsione di non sovrapposibilità tra Comunità montane e Unioni di comuni, alla possibilità di attribuzione alla Comunità montana dell'esercizio comprensoriale delle competenze comunali in materia di decentramento catastale, alla fuoriuscita di tutte le Comunità montane dai vincoli del Patto di stabilità interno, alla salvaguardia del servizio scolastico nelle aree montane, all' introduzione di un fondo aggiuntivo di parte corrente di 260 milioni di euro per i piccoli Comuni ed infine di aver aumentato, rispetto all'anno scorso, seppur in misura non ancora adeguata, il Fondo Nazionale della Montagna;

MANIFESTA PREOCCUPAZIONE per alcune estemporanee proposte governative in materia di riforma degli Enti Locali, apparse sulla stampa, tendenti a concepire le Autonomie Locali quali meri centri di spesa seguendo una logica aziendale e meramente efficientista, concezione che rappresenta il rovescio della medaglia dell'altra logica centralista e dirigista che intende attribuire allo Stato funzioni di controllo e monitoraggio delle attività della autonomie locali; tali scelte sono però in contrasto con la lettera e lo spirito dell'articolo 5 della Costituzione, e pertanto trovano la nostra netta contrarietà in pieno accordo con l'UNCHEM;

RIBADISCE pertanto la propria netta e ferma contrarietà ad ogni ipotesi di semplificazioni irresponsabili che vadano dall'introduzione di organi esecutivi monocratici all'interno delle Comunità montane e dei Piccoli Comuni, fino alla liquidazione di significative esperienze dei Consorzi di Comuni;

DICHIARA che i Consorzi BIM, la FEDERBIM ed ENERBIM sono pronti ad operare nel settore energetico nazionale intervenendo sia per favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, quanto per contribuire alla riduzione del consumo energetico e degli sprechi, nonché infine per allargare la democrazia economica in questo settore strategico, che deve essere sempre più liberalizzato tanto a livello nazionale che locale.

Per queste considerazioni l'Assemblea da mandato agli Organi della FEDERBIM ad operare concretamente con particolare attenzione ai seguenti indirizzi ed impegni :

-Rivolgersi al Governo affinché la Legge Finanziaria nel suo iter di approvazione accolga quei suggerimenti che scaturiscono dalle Associazioni delle Autonomie Locali e che si prefiggono l'obiettivo di valorizzare il ruolo degli Enti Locali per una effettiva coesione sociale;

-Impegnarsi attivamente per l'intangibilità del sovracanone ex Legge 959/53 come materia di competenza statale e come interesse primario delle comunità locali;

-Fare appello al Parlamento affinché si arrivi rapidamente ad un testo condiviso di riforma della Legge 97/94 della Montagna dove sia definito il ruolo per i Consorzi BIM;

-Operare congiuntamente all'UNCHEM perché venga ribadita la specificità montana anche attraverso il riconoscimento delle Comunità Montane quale ente appropriato per la "governance" dei territori montani con l'attribuzione di funzioni proprie, oltre che delegate, e di certezze nelle risorse necessarie al loro svolgimento;

-Attivare relazioni con Acquirente Unico e con Soggetto Gestore della Rete per sviluppare politiche di operatività sul mercato dell'energia così da verificare opportunità di accrescimento del valore del sovracanone nell'interesse delle comunità locali ricadenti nei territori dei Consorzi BIM

-Costruire salde relazioni con il Gruppo Parlamentare Amici della Montagna al fine di avere un canale privilegiato di conoscenza, di confronto e di proposta su tutte le questioni che riguardano lo sviluppo e la salvaguardia dei territori delle Montagne d'Italia.

Una volta conclusasi la lettura del documento programmatico, che l'assemblea approva all'unanimità, il Presidente Martin, ringraziando ancora una volta tutti i partecipanti, dichiara chiusa la seduta assembleare.

Gianni Farina

“Assemblea ENERBIM”

Sant’Omobono Terme - 19 ottobre 2006



Il Presidente Enerbim Carlo Personeni

alla luce del decreto Bersani di liberalizzazione nel campo energetico si autorizzano i medesimi a cedere l'energia sostitutiva del sovraccanone riconoscendoli, di fatto, come produttori virtuali di energia elettrica.

Oltre a ciò e procedure amministrativo/burocratiche a parte, numerosi incontri sono stati effettuati con l'ENEL (Roma), APER (MI), ACQUIRENTE UNICO (Roma), produttori privati, tecnici e consulenti del settore.

Accade però che (tranne ENEL che si è dichiarata disponibile a negoziare in linea di massima ai parametri indicati, ma con l'aggiunta di alcune clausole), rispetto alla quantità di energia che dovrebbe essere consegnata, parametri che sembrerebbero inconfutabili per tutti i consorzi B.I.M., risultino dei veri e propri ostacoli per i produttori, il cui obiettivo determinante sembra essere nient'altro che quello del mero guadagno.

SPECCHIETTO

1 Kw (di potenza nomin. media di concess.) = 400 Kwh (in alta tensione)

X Kw x 400 Kwh = Y Kwh.

19,62 € corrispondono a 400 Kwh
1Kwh = 0,04905 €

Nella stessa relazione di apertura, il presidente Carlo Personeni, ha puntualizzato come quello della negoziazione sia uno degli elementi fondamentali emersi nei quattro mesi di concreta operatività di ENERBIM:

“La mancanza di un unico referente – secondo Personeni - vorrebbe dire, per ENEL, quale cedente, una programmazione difficile e una fattibilità quasi impossibile.

Avere un referente unico, per la trattativa (cessione energia sostitutiva dei sovraccanoni) e quindi, successivamente, un cessionario unico per l'operatività invece che ogni singolo Consorzio BIM porterebbe indubbiamente ad evitare molteplici consegne con tempistiche diverse e, a volte, improgrammabili, laboriose procedure e sedi di consegne territorialmente differenziate.

In conseguenza di quanto precisato, l'ENEL accetterebbe la cessione di energia ma ad un solo cessionario di riferimento e per un unico pacchetto globale.

Cessionario gradito potrebbe essere l'acquirente unico perché idoneo, come previsto dall'art. 32 della legge Marzano 239/2004. (“I Consorzi.....possono cedere l'energia elettrica sostitutiva del sovraccanone e all'Acquirente Unico”).

Credo, a mio avviso, che questi “condizionamenti” siano accettabili, anche se solo inizialmente e temporaneamente (un anno, al massimo due), purché venga attivata già a partire dal 2007 la cessione di energia.

Ottenere la cessione di energia – continua Personeni - vuol dire raggiungere lo scopo principale per il quale abbiamo costituito il Consorzio ENERBIM; vuol dire che dopo 53 anni di teorico art. 3 Legge 959/53, final-

mente potremo vederne la concreta applicazione e i Consorzi BIM vedrebbero aumentate le loro risorse.

Ottenuta da ENEL, la cessione di energia, per tutti gli altri produttori diverrebbe difficile e opinabile una qualsiasi contestazione di non cessione.

Pertanto credo sia importante iniziare e poi, con il tempo, fare altre valutazioni di tipo commerciale (borsa dell'energia, cessione ad altri grossisti, ecc...), di tipo istituzionale (cessione ai Comuni o a Enti) in modo che ogni socio e ogni Consorzio possa fare le proprie valutazioni.

Certo, l'eventuale cessione all'acquirente unico, deve essere conveniente, o, quantomeno, in linea con i prezzi di mercato.

Ritengo opportuno – ha precisato poi il Presidente, affrontando il tema legato all'applicazione delle leggi energetiche - predisporre anche un percorso legislativo, costruire un itinerario politico concertato, per l'ottenimento dell'applicazione concreta dell'art.3 della legge 959/53, coinvolgendo il Parlamento e il Governo, considerato che le nostre iniziative porteranno nuove risorse che non gravano sul bilancio pubblico e chiederne l'inserimento già in finanziaria 2007 o in un apposito decreto legge: una strada che deve diventare prioritaria qualora a breve non scaturisca un protocollo d'intesa con ENEL.”

La relazione è poi entrata nel merito della programmazione futura di ENERBIM:

“Altri obiettivi sui quali l'Assemblea dei soci si dovrà esprimere – secondo Personeni - sono obiettivi che vengono sollecitati da alcuni soci e sui quali si è già espresso a favore il C.D.A.; obiettivi che sono già previsti negli scopi sociali del nostro statuto e sono in coerenza con il principio della pubblica utilità del servizio.

In un mercato concorrenziale, l'utente, quali, ad esempio, i Comuni, deve avere la possibilità di confrontare le offerte dei diversi gestori per valutarne non solo la convenienza al fine di risparmiare sulla bolletta ma anche l'affidabilità del servizio prestato per eliminare gli sprechi di consumo.

Il D.L. 79/99 ha, di fatto, introdotto la liberalizzazione nel settore energetico sia nella produzione che nell'importazione e nella cessione. Proprio considerando queste rilevanti novità, alcuni soci chiedono di valutare e sviluppare l'opportunità da parte del Consorzio ENERBIM di commercializzare energia, inizialmente a favore dei soci che

ne fanno richiesta e, successivamente, a favore di tutti i Consorzi BIM.

In che modo? Acquistando energia sul libero mercato e cedendola agli stessi Comuni



Vedute della sala

ni facenti parte dei Consorzi BIM a prezzi competitivi e con conseguenti margini di utile per ENERBIM.”

“Certo è che se l'Assemblea dei soci dovesse esprimersi favorevolmente su questa iniziativa – conclude Personeni - il Consorzio dovrà, per forza di cose, trasformarsi in una società commerciale o, al limite, creare una ad hoc che sia satellite del Consorzio ENERBIM stesso.

Auspicio, quindi, un confronto pratico e obiettivo sulle linee programmatiche da tenere nel prossimo futuro per il nostro Consorzio: linee che, una volta pianificate, il sottoscritto con l'aiuto di tutto il C.D.A. si impegna a portare a termine.”

Dalla discussione che ha poi seguito la relazione, fra le proposte che il Consorzio ha deciso di approvare e mettere in cantiere, c'è quella di sensibilizzare le Amministrazioni Comunali a fornire dei dati tecnici per valutare la possibilità di installare, su acquedotti già esistenti, delle piccole centraline per la produzione di energia elettrica.

Questo lavoro potrebbe essere svolto, secondo l'Assemblea, da una équipe tecnica formata da professionisti esterni oppure da personale assunto a tempo determinato, con il Consorzio ENERBIM che, assunti i dati, potrebbe esprimere pareri di fattibilità dell'intervento.

Nei casi in cui ci sia una risposta positiva

in tal senso, potrebbe essere stipulata una convenzione fra ENERBIM ed il Comune proprietario dell'acquedotto per la realizzazione dell'opera e l'utilizzo dell'energia prodotta e, le eventuali produzioni non ritirate, rivendute con ricavi ripartiti tra Consorzio ENERBIM e Comune produttore.

A tal proposito ENERBIM ha già inviato ai soci un prospetto informativo per conoscere gli effettivi consumi di energia da parte dei Comuni, sia per illuminazione pubblica che per allacciamenti civili, per poi utilizzare questa sorta di banca dati, per valutare l'ipotesi di negoziare con i grandi distributori l'acquisto di energia elettrica da cedere ai propri soci consorziati, Comuni o Enti Pubblici, spuntando così qualche punto percentuale di risparmio nell'acquisto, considerando un potenziale alto di Kwh acquistabile.

Il prezzo di cessione verrebbe, poi, ricaricato solo minimamente, non necessitando ENERBIM di grandi costi di gestione, ottenendo quindi un prezzo di cessione sicuramente vantaggioso per gli associati.

Spaziando entro quanto prevedono le Leggi 959/1953 e 239/2004, ed in riferimento a quanto previsto dal DL n. 786 del 11/7/2006 (Ronchi) inerente il riordino delle “fonti energetiche rinnovabili”, dell’ “efficienza energetica” e dell’ “innovazione del sistema energetico”, l'assemblea ha infine proposto la possibilità di impegnare il Consorzio ENERBIM quale possibile consulente per conto dei Consorzi BIM e/o dei Comuni facenti parte dei Consorzi stessi, per interpretare al meglio tale DL, attingendo ai contributi previsti e perseguire, in tal modo e concretamente, attività volta al risparmio energetico.

Il presidente, a nome dell'intera Assemblea, ha infine auspicato l'adesione al Consorzio ENERBIM di molti altri Consorzi BIM, per contribuire a dare al medesimo più forza “contrattuale” per il raggiungimento di tutti gli obiettivi.

Gianni Farina



Veduta sala

Premio Federbim Valsecchi 2006

Il premio Federbim Valsecchi 2006, istituito al fine di ricordare l'impegno di coloro che, nel corso degli anni, hanno promosso e sostenuto i Consorzi BIM con particolare riguardo all'opera del Senatore Athos Valsecchi (1919-1985), Presidente della Federazione per oltre venti anni, in questa edizione, ha deciso di valorizzare i titolari di aziende agricole agrituristiche che, con la loro attività, abbiano contribuito allo sviluppo dei territori montani.

Un riconoscimento concreto che, quest'anno, è indirizzato (visto il limite massimo di 40 anni, fissato per i partecipanti) a giovani che, con la loro scelta di vita, abbiano riaffermato la precisa volontà di voler rimanere ed operare in territorio montano.

Qui di seguito riportiamo il Bando di Concorso ufficiale dell'edizione 2006 che vedrà, come atto finale e conclusivo, l'assegnazione dei premi, nel corso di una manifestazione pubblica da svolgersi nella cittadina di Chiavenna.

BANDO DI CONCORSO per l'assegnazione del premio **Federbim Valsecchi 2006**

"Fili d'erba di montagna"

LA FEDERBIM

Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, con sede in Roma, al fine di ricordare l'impegno dei Parlamentari e degli Amministratori che hanno promosso e sostenuto i Consorzi BIM ed in

particolare l'opera del Senatore Athos Valsecchi (1919-1985) per oltre venti anni Presidente della Federazione;

BANDISCE

pubblico concorso, per l'assegnazione del premio Federbim Valsecchi 2006 intitolato "Fili d'erba di montagna"

L'entità del premio è fissata nella somma di € 15.000,00 così suddivisi:

1°	premio	€ 5.500,00
2°	premio	€ 3.500,00
3°	premio	€ 2.500,00
4°	premio	€ 2.000,00
5°	premio	€ 1.500,00

Art. 1 – Il premio intende valorizzare i titolari di aziende agricole / agrituristiche che con la loro attività abbiano contribuito allo sviluppo dei territori montani.

Art. 2 – Ogni titolare di azienda agricola / agriturbistica può partecipare presentando la propria attività mettendo in risalto eventuali progetti.

Art. 3 – L'azienda agricola / agriturbistica deve essere ubicata all'interno del territorio di un BIM (Bacino Imbrifero Montano) e costituitasi entro gli ultimi 5 anni dalla data del bando.

Art. 4 – Il titolare dell'azienda deve avere un'età non superiore ai 40 anni alla data del bando.

Art. 5 – La domanda in carta semplice corredata da adeguata documentazione dovrà essere consegnata a cura dei concorrenti presso la sede del Consorzio BIM di compe-

tenza territoriale o in assenza di questo direttamente alla Federbim entro e non oltre il 28 febbraio 2007.

I Consorzi effettueranno una prima selezione a loro insindacabile giudizio e trasmetteranno alla Federbim la segnalazione di massimo 3 aziende agricole / agrituristiche.

Art. 6 – la domanda di partecipazione dovrà prevedere:

- 1) Altimetria;
- 2) Tipologia dell'attività (allevamento, forestazione, coltivazioni ecc.);
- 3) Personale occupato;
- 4) Entità territoriale dell'azienda (sup. HA);
- 5) Tipologia di prodotti;
- 6) Certificazione biologica.

Art. 7 – La graduatoria finale del concorso sarà effettuata a giudizio insindacabile da un comitato nominato dalla Federbim.

Art. 8 – L'assegnazione dei premi avverrà in una pubblica manifestazione nella città di Chiavenna, in data che verrà comunicata in tempo debito ai vincitori, che sono chiamati a partecipare anche con l'esposizione dei loro prodotti di nicchia messi a disposizione di autorità e personalità per la loro degustazione.

Art. 9 – I moduli per la presentazione della domanda sono disponibili presso i comuni e i Consorzi BIM.

Roma, 13 dicembre 2006

Il Presidente
Edoardo Mensi

La Cogenerazione

Il decreto legislativo n. 172 del 17 febbraio 2004, con lo scopo di incentivare la diffusione della cogenerazione ad alto rendimento basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, all'incentivazione dell'utilizzo degli impianti che generano in un unico processo energia termica ed elettrica e/o energia meccanica, con il fine di ottenere risparmi economici, riduzione dell'impatto ambientale, minori perdite di trasmissione, sostituzione di modalità di produzione di calore poco efficaci e più inquinanti.

Si tratta di una soluzione nota ed utilizzata da tempo basata su una tecnologia flessibile che presenta ancora margini di sviluppo per quanto riguarda il miglioramento del rendimento energetico dei processi produttivi coinvolti.

Ma cos'è la cogenerazione?

Si tratta di un procedimento di produzione combinata, in un unico processo, di energia elettrica ed energia termica, un si-

stema nel quale, in buona sostanza, a partire da un combustibile (gas, olio combustibile, biomasse ecc..) si produce energia elettrica, e il calore derivante da tale processo, invece di essere sprecato, come nella produzione tradizionale di elettricità, viene riutilizzato all'interno di processi industriali o per usi civili.

Tutto nasce da una semplice constatazione: in un impianto dedicato alla sola produzione di energia elettrica solo una quota (compresa tra il 35% e il 55% circa) dell'energia primaria del combustibile (riferita al potere calorifico inferiore) è convertita in energia elettrica, tutto il resto viene perso come calore ad un basso livello termico dissipato nell'ambiente.

Il vantaggio della cogenerazione ad alto rendimento è quindi quello di accorpate due fasi che in altri processi sarebbero comunque distinte: da un lato la produzione di energia elettrica e, dall'altro, la produzione di vapore in una caldaia a recupero di calore, accrescendo così il rendimento complessivo e assicurando un indubbio risparmio energetico.

Tutto ciò, quindi, avviene in un solo pro-

cesso, nel quale l'energia contenuta nel combustibile viene maggiormente sfruttata comportando così, rispetto alla produzione separata, un risparmio in termini energetici e, quindi, economici (riduzione di combustibile da utilizzare per produrre energia elettrica e termica) e di emissioni in atmosfera.

Va detto, infatti, che la combustione nella cogenerazione non elimina del tutto le conseguenze inquinanti. Di fatto, l'impianto a cogenerazione brucia derivati delle fonti primarie fossili come una qualsiasi centrale elettrica producendo tipicamente emissioni di anidride carbonica (CO₂), di ossidi di azoto e di particolato, nei casi di utilizzo di combustibili liquidi.

La cogenerazione permette di migliorare il rendimento di conversione dell'energia primaria attraverso il recupero di calore per utilizzatori industriali o pubblici. L'energia termica può essere ceduta agli utilizzatori attraverso vari fluidi come vapore saturo o surriscaldato, acqua calda (utilizzabile anche per refrigerazione in sistemi ad assorbimento), olio diatermico, aria calda, ecc.

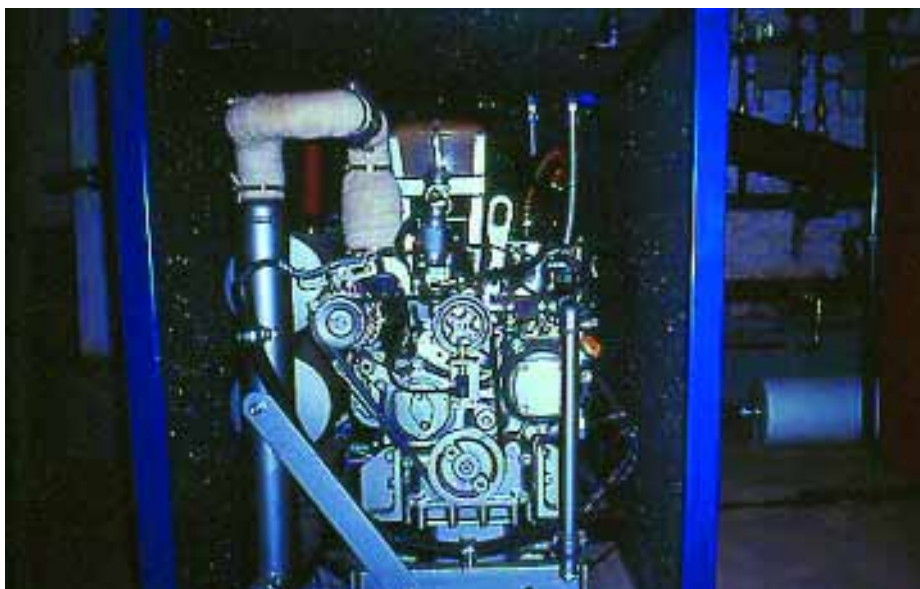
La cogenerazione si adatta a molti tipi di industrie o organizzazioni pubbliche dove il consumo di energia termica è significativo rispetto al consumo di energia elettrica.

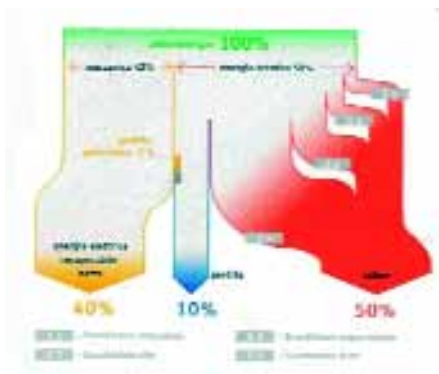
Come sono composti gli impianti di cogenerazione?

Gli impianti di cogenerazione si possono idealmente suddividere nelle seguenti parti: un motore primo, un sistema di recupero di calore ed un sistema di generazione e produzione di energia elettrica. Rispetto al tipo di motore primo utilizzato, gli impianti possono essere di vario tipo.

Impianti di cogenerazione con turbina a vapore.

Si tratta di centrali termoelettriche convenzionali con caldaia a fuoco, dove il vapore spillato e/o scaricato da una turbina a contropressione, oppure spillato da una





turbina a condensazione, viene usato come fonte di energia termica utilizzabile tal quale dagli utenti finali, oppure per riscaldare un mezzo secondario, generalmente acqua calda.

Impianti di cogenerazione con turbogas

In questi impianti, il calore dei gas di scarico del turbogas viene recuperato per generare vapore oppure per riscaldare acqua oppure olio diatermico.

Il recuperatore di calore può essere equipaggiato con un sistema di postcombustione in modo tale da seguire le variazioni di richiesta di energia termica.

Impianti di cogenerazione con motogeneratori

Impianti di cogenerazione con motori diesel (a combustibile liquido o gas) sono simili ad impianti di cogenerazione con turbogas, con la possibilità di un ulteriore significativo recupero di calore dai circuiti di raffreddamento dello stesso motore (dai circuiti delle camicie dei cilindri e dell'olio lubrificante).

Impianti di cogenerazione a ciclo combinato

Un ciclo combinato è una combinazione di una turbina a gas e una turbina a vapore, in cui il gas di scarico del turbogas viene usato per generare vapore. L'energia termica viene prodotta nello stesso modo descritto per gli impianti di cogenerazione con turbina a vapore. I cicli combinati possono essere realizzati anche con motori diesel, ma sono meno diffusi. Il principale vantaggio degli impianti di cogenerazione a ciclo combinato rispetto alle altre tipologie è il maggiore rendimento nella produzione di energia elettrica.

Perché è importante investire nella cogenerazione?

Fondamentalmente le ragioni per cui varrebbe la pena investire in una politica volta ad incentivare lo sviluppo di tale impiantistica sono principalmente due: il primo di

ordine di risparmio energetico ed un secondo legato, perlopiù ad un importante ruolo nell'ambito di una politica energetica sostenibile nei paesi industrializzati ed in via di sviluppo impegnati nel raggiungimento degli obiettivi fissati nel Protocollo di Kyoto. I principali benefici ambientali della cogenerazione sono:

- elevata efficienza di conversione dell'energia primaria dei combustibili; tipicamente si possono ottenere risparmi dal 15% al 40% rispetto alla produzione separata di energia elettrica e calore.

- riduzione dall'emissione di inquinanti e gas serra, in particolare CO₂

- riduzione delle perdite di trasmissione e distribuzione di energia elettrica rispetto alle grandi centrali, perché gli impianti cogenerativi si prestano ad essere realizzati in prossimità degli utenti finali.

Nel contesto europeo la cogenerazione è riconosciuta essere tra le "migliori tecniche disponibili", nella definizione data nella direttiva 96/61/EC sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento

Il futuro prossimo

Il decreto, che ora dovrà passare al vaglio delle commissioni parlamentari e della Conferenza unificata, ha, l'indubbio vantaggio, di non comportare nuovi o maggiori oneri

per la finanza pubblica.

Per la cogenerazione ad alto rendimento è altresì previsto il regime di sostegno compreso nel decreto Bersani del '99 (n.79) che comprende sia la priorità di dispacciamento, sia l'esenzione dall'obbligo (previsto per produttori e importatori di energia elettrica) di immettere in rete una certa percentuale di energia elettrica da fonti rinnovabili o di acquistare in proporzione certificati verdi sul mercato.

Lo schema del documento parla, inoltre, di una riorganizzazione dei criteri per l'assegnazione dei certificati alla cogenerazione ad alto rendimento e di quella applicata al teleriscaldamento: fatti salvi i diritti già acquisiti, infatti, non beneficerà più dei certificati verdi ma di quelli bianchi.

Concludendo con le parole del Ministro per lo Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, che, commentando l'approvazione del decreto legislativo, ha espresso la propria soddisfazione per tale provvedimento lo "giudica un ulteriore passo che il ministero dello Sviluppo economico compie per diminuire i consumi energetici, ridurre i costi della bolletta e salvaguardare l'ambiente".

Gianni Farina





oBcs oídl tafigoíl enia tumonn le'pa epnni oapmrnees

Concorso Giornalistico Internazionale

“Montecampione. La Montagna della Valle Camonica verso l'Europa”

Il Comune di Montecampione, in collaborazione con il Club Alpino Italiano, indice per la prima volta un concorso giornalistico internazionale. L'obiettivo è di contribuire alla tutela e alla promozione della montagna sotto i diversi profili: ambientale, geomorfologico, storico, sociale e culturale, il quale obiettivo è condiviso da tutti gli enti e gli imprenditori che appoggiano questo progetto.

È per noi un piacere aver raggiunto la collaborazione del CAI Centrale, del CAI - Regione Lombardia oltre che mantenere la stretta cooperazione con la Conferenza Stabile CAI della Valle Camonica e Sebino.

L'obiettivo di questa iniziativa è di contribuire alla tutela e alla promozione della montagna sotto i diversi profili: ambientale, geomorfologico, storico, sociale e culturale, il quale obiettivo è condiviso da tutti gli enti e gli imprenditori che appoggiano questo progetto.

Sostenitori.

Particolarmente significativo per il progetto è la riconferma del patrocinio da parte dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti.

Come pure la conferma da parte della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia e del suo progetto “In Montagna con i Piedi e con la Testa”, della Comunità Montana e del Consorzio BIM della Valle Camonica, del CNSAS, dell'Università degli Studi di Milano Sede di Edolo.

Altri illustri patrocini sono: Agenzia Territoriale per il Turismo della Vallecamonica, AGAI, Comune di Piancamuno, Comunità Montana dell'Alto Sebino, Comune di Lovere, ASL Vallecamonica – Sebino, Federbim, Uncem, Polisportiva Disabili Valcamonica, Secas, Scuola di Sci Montecampione e Scuola di Sci Fodestal.

Primi sostenitori del progetto sono le so-

cietà di Montecampione e cioè: Società Alpiatz, Montecampione Impianti e Consorzio Alpiatz - Montecampione senza le quali non potremmo realizzare tutto questo.

Le aziende locali che ci hanno sostenuto economicamente condividendo con noi l'impegno ad uno sviluppo sostenibile del territorio sono le seguenti: SEMAT, Gruppo Selca Lucefin, Gruppo M.F.G. Banca di Valle Camonica, Iseo Serrature, Pressofusioni Sebino, Guerini Elio srl, Confartigianato Unione di Brescia, Gruppo Valle Camonica Servizi, Gruppo Tassarà, Adamello Ski, Fen Energia, Foppoli Giuseppe, S.P.A.M. srl.

Sunto del bando del quinta edizione.

Il concorso è riservato a giornalisti pubblicisti e professionisti, fotografi e operatori di ripresa professionali che abbiano realiz-

zato e pubblicato inchieste, servizi, articoli di particolare importanza dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2006.

Le opere da inviare potranno essere articoli giornalistici pubblicati su quotidiani, settimanali o periodici, reportages fotografici, inchieste o servizi radiofonici e televisivi andati in onda.

Si può concorrere anche con opere che riguardino quattro temi speciali: il doping nello sport, la sicurezza in montagna, i progetti finalizzati a rendere l'ambiente montano, gli eventi sportivi, le strutture sportive, gli sports agonistici ed escursionistici fruibili dalle persone diversamente abili, infine, con opere dedicate ai progetti di rilancio turistico di una struttura o di un territorio con particolare attenzione ai progetti di turismo ecocompatibile.

Vi sarà una sezione completamente dedicata alla Stampa Estera.

I premi saranno attribuiti secondo l'insindacabile giudizio della Giuria, che sarà presieduta dal Prof. Francesco Abruzzo, Presidente dell'Ordine Lombardo dei Giornalisti, e a cui parteciperanno giornalisti, professori, alpinisti e professionisti della montagna, storici, scrittori, medici ed altri docenti che sono presenti in qualità di esperti per i temi particolari del concorso.

Il montepremio consiste in coupons economici di 700,00 Euro, riconoscimenti, soggiorni premio di una settimana per due persone in pensione completa più ski pass, ski pass stagionale, presso la località montana di Montecampione.

La cerimonia di premiazione avrà luogo presso la località di Montecam-





pione il 17 marzo 2007.

Per consultare il regolamento: www.comune.artogne.bs.it – www.voli.bs.it

In occasione delle premiazioni si svolgerà il Convegno sul Turismo in Montagna “Oltre la Neve. Sviluppo - Sicurezza - Sostenibilità - Esperienze a confronto” in cui si riuniscono ricerche e relazioni tecnico scientifiche che poi verranno raccolte in atti.

Storia del premio:

La prima edizione si è svolta in occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne di cui abbiamo ottenuto anche il patrocinio come pure l'anno seguente con l'Anno Internazionale delle Acque.

Le testate che hanno vinto negli anni vanno dal Corriere della Sera a La Repubblica da RadioRAI a Radio Svizzera, abbiamo avuto Airone, Qui Touring, La Macchina del Tempo, Alp Grandi Montagne, Meridiani Montagne, Radio Voce Camuna, Giornale di Brescia, BresciaOggi, L'Orso, Montagne & Paesi, L'Arena di Verona, Quattro, TeleTutto, Rai3 - Tg3 Lombardia, Canale 5, TeleBoario, PiùValliTV, Quark, Area Camuna, Bell'Europa, Tu, Graffiti, Brescia Punto TV, Milano Live, Giornale di Monza, Mondo Ferroviario, Bell'Italia, Sub, Orobie, Sci, Selezione da Reader's Digest, Giornale della ValCamonica, Rivista del Trekking, Promoeventi Sport, L'Espresso On Line e queste sono quelle di cui ho recuperato memoria.

I patrocini che abbiamo ottenuto nel tempo sono: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Ministro degli Affari Regionali, Camera di Commercio C.C.I.A.A. di Brescia, Assorifugi Lombardia, Navigazione del Lago d'Iseo, Gruppo ASM Brescia, Amici del Sebino, Associazione A.V.A.S. che venivano coinvolti a seconda del tema spe-

cifico di quella particolare edizione.

Alcuni cenni turistici di Montecampione e della Valle Camonica.

Montecampione si trova in Valle Camonica, la valle più estesa della Provincia di Brescia. Montecampione è facilmente raggiungibile da tutte le località del Nord Italia,

Il comprensorio si snoda ad alta quota a ridosso dei Comuni di Artogne, Piancamuno e Gianico creando una corona di cime collegate con gli impianti di risalita e con sentieri ben attrezzati.

Montecampione è a pochi minuti dal Lago d'Iseo e dalla Terme di Boario, di fronte al suggestivo scenario del Gruppo della Presolana.

Da Montecampione si possono facilmente raggiungere i siti in cui sono visibili le incisioni rupestri quali il Parco Nazionale di Naquane a Capo di Ponte, la Riserva Regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo, il Parco di Luine a Darfo Boario Terme e molti altri, più sperduti tra i boschi, come, ad esempio, il Parco di Bedoline sempre a Capo di Ponte. Questi “libri a cielo aperto” della Civiltà Camuna, sono l'esempio di arte rupestre più importante d'Europa e documentano che l'uomo viveva in Valle Camonica 8.000 anni prima di Cristo. E' per questo che l'UNESCO, primo sito riconosciuto in Italia nel 1979, lo ha posto sotto la sua tutela quale Patrimonio Culturale dell'Umanità.

Le risorse storico artistiche della Valle Camonica non sono solo le incisioni rupestri ma si possono ammirare pievi romaniche, affreschi del Quattrocento e del Cinquecento, statue ad altezza d'uomo ed altari lignei di inestimabile valore, borghi medioevali tra i più belli d'Italia, mulini e fucine alimentate

ad acqua, per citarne alcuni.

Numerosi sono anche i musei etnografici che riassumono usi e costumi delle attività religiose, domestiche, agricole e artigianali che hanno caratterizzato la valle negli anni. Strettamente legato alla Grande Guerra, che si svolse sulle cime dell'Adamello, è il Museo della Guerra Bianca di Temù che riveste un ruolo storico importante raccogliendo testimonianze, fotografie, oggetti personali e di uso comune nelle trincee, munizioni di ogni genere reperite tra i ghiacci.

Montecampione dispone di 40 Km di piste panoramiche per lo sci alpino, che si sviluppano fra i 1.200 e i 2.000 metri di altitudine. Le piste che si snodano a carosello su più vette permettendo così un belvedere sia sulla Valle Camonica che sulla Val Trompia sono completamente dotate di innevamento artificiale. Le piste sono adatte a tutti i tipi di sciatori, concepite grazie alla consulenza di esperti tecnici e del Grande Zeno Colò il quale aveva intuito le potenzialità del territorio.

L'ambiente montano che si può ammirare soggiornando a Montecampione va dai boschi di castagno a quelli di conifere per raggiungere i pascoli degli alpeggi da cui con meravigliose escursioni si possono raggiungere le montagne sul confine con la Val del Caffaro e la Val Trompia, la Val Grigna Camuna e a Sud con la Val Palot, il Colle di San Zeno per poi raggiungere il Monte Guglielmo.

La possibilità di dimenticare l'auto nelle rimesse sotterranee della stazione e l'ottimo servizio di trasporto gratuito permette a Montecampione di essere una località estremamente sicura anche per famiglie con bambini e ragazzi i quali possono tranquillamente raggiungere gli impianti di risalita e le strutture sportive in tutta tranquillità.

A Montecampione si può trovare un capiente ed attrezzato palazzetto dello sport, campi da tennis, piscina coperta, campo da golf, campo da bocce, percorsi vita, escursioni guidate, equitazione, animazione estiva ed invernale per grandi e piccini di cui particolarmente curata è l'animazione per ragazzi, “ciàspolate” anche al chiaro di luna e due Scuole di Sci.

Lo svago che propone Montecampione non è solo natura, paesaggio, sci e attività sportiva è anche negozi, ristoranti tipici, pizzerie, un Auditorium - Cinema con 400 posti e una Discoteca in grado di far ballare oltre 500 giovani e non.

La stazione di villeggiatura di Montecampione unisce davvero sport, natura, cultura e storia, senza rinunciare alla modernità.

Marisa Comensoli

La gestione forestale come strumento di prevenzione dagli incendi: il caso dei consorzi forestali della Lombardia

Remo TOMASETTI, Alessandro PALETTO, Lodovico MOLINARI¹

Introduzione

In Europa gli incendi boschivi rappresentano una delle principali cause di degrado degli ecosistemi forestali così come sostenuto dalle Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE) ed evidenziato dalle statistiche dell'*European Forest Fire Information System* (EFFIS).

Nonostante il problema sia sentito maggiormente nelle regioni del bacino mediterraneo e meno nelle aree del centro e nord Europa, già nel corso della 1^a MCPFE, tenutasi a Strasburgo nel 1990, viene prevista una risoluzione specifica sul problema degli incendi boschivi (Risoluzione S3); in particolare si evince la costituzione di una banca dati europea finalizzata al monitoraggio di una delle più importanti cause a lungo termine dei cambiamenti climatici per l'appunto gli incendi boschivi. In seguito la 3^a MCPFE di Lisbona (1998) riprende il concetto in-

cludendo nei criteri ed indicatori di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) l'area annuale di foresta o altre terre boscate percorsa da incendio (indicatore quantitativo 2.3b, Annesso 1 della Risoluzione L2). Infine a Vienna (4^a MCPFE, 2003) il controllo degli incendi in foresta, alla pari di altre cause di degrado biotiche (uomo incluso) e abiotiche, viene indicato tra i principali obiettivi di gestione in favore della conservazione della biodiversità (Risoluzione V4). A conferma dell'importanza degli incendi boschivi in Europa sono i dati del Forest Focus, così come istituito dal Regolamento EC 2152/03 ed attuato dalle strutture del Joint Research Centre (JRC) della Commissione Europea, che vedono le regioni mediterranee (Portogallo, Spagna, Francia, Italia e Grecia) colpite annualmente da 48.985 incendi per una superficie media totale di 499.164 ettari (periodo di riferimento 1980-2003) e con un

trend non significativamente positivo (EU, 2004). La dotazione finanziaria del Forest Focus è stata, per il periodo 2003-2006, di 65 milioni di euro destinati oltre che al monitoraggio e raccolta dati sugli incendi boschivi (EFFIS) anche alla realizzazione di misure di protezione e ricerche sulla prevenzione degli incendi. Per il periodo 2007-2013 la Commissione Europea sembra intenzionata a proseguire la strada tracciata sino ad ora investendo prioritariamente sulle misure di prevenzione e ripristino dagli incendi boschivi (Colletti, 2005).

In questi ultimi anni gli incendi boschivi sono percepiti sempre più, sia a livello politico-decisionale che a livello scientifico, come una rilevante causa di degrado delle foreste principalmente per quattro ordini di motivi: (I) perdita di biodiversità vegetale ed animale, (II) immissione in atmosfera di anidride carbonica, il principale gas ad effetto serra incluso nella lista nera del Protocollo di Kyoto, e conseguente interferenza sul clima, (III) perdita di biomassa vegetale e di produzione di legname, (IV) diminuzione della protezione idrogeologica in termini di erosione superficiale e di regimazione delle acque. Benché non ci sia pieno accordo nel mondo scientifico sugli effetti del fuoco sulla biodiversità vegetale, secondo alcuni autori negli ecosistemi mediterranei avrebbe un effetto positivo sulla diversificazione genetica ed ecologica, è comunque rilevante segnalare come il passaggio di un incendio comporti mediamente un'alterazione di differenti funzioni forestali con una conseguente diminuzione della funzionalità dell'ecosistema e del corrispettivo valore eco-

¹ Il presente lavoro è stato predisposto da Federforeste con la collaborazione dei consorzi forestali della Regione Lombardia.



nomico potenziale.

A partire da queste considerazioni il presente lavoro si pone l'obiettivo di evidenziare come una gestione forestale attiva e sostenibile possa essere considerata un fondamentale fattore di prevenzione degli incendi boschivi, riportando, in ultima analisi l'esempio dei consorzi forestali della Lombardia e la loro presente e futura importanza nella gestione e monitoraggio di questa problematica.

Prevenzione dagli incendi boschivi tramite una gestione selvicolturale attiva

La prevenzione è l'azione più valida per controllare gli incendi boschivi e consiste principalmente in una serie di interventi che portano ad una diminuzione della biomassa bruciabile in relazione alla proporzione tra la componente viva e morta e alla classe dimensionale, all'interruzione della continuità spaziale (verticale ed orizzontale) e all'aumento dell'umidità della lettiera (Bovio, 1995; Camia *et al.*, 2001). In termini più generali nella prevenzione non rientrano soltanto suddette attività finalizzate a far sì che il fuoco non si generi, ma anche quelle inerenti alla realizzazione di infrastrutture di difesa che agevolino le operazioni di controllo e spegnimento dell'incendio (Negreira del Rio, 2004).

La Legge nazionale n.353 del 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" mette in luce l'importanza della prevenzione definendola al comma 2 dell'art.4 come: "l'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti"; tra gli interventi previsti a tal fine contempla gli interventi colturali volti a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali e forestali. Più nello specifico gli interventi colturali di prevenzione devono intervenire sui seguenti aspetti (Lovreglio & Leone, 2005):

- interrompere la continuità verticale tra gli strati erbaceo, arbustivo e arboreo attraverso diradamenti dal basso, interventi di potatura e decespugliamenti finalizzati a ridurre al minimo il rischio di incendi di chioma;
- creare una discontinuità orizzontale attraverso diradamenti selettivi che aumentano la distanza tra le chiome;



- regolare la distribuzione spaziale dei diversi tipi di combustibile rimuovendo ed evitando l'accumulo di quelli potenzialmente più pericolosi (ad esempio la necromassa di piccole dimensioni – *fine woody debris*).

L'abbandono totale della gestione dei boschi, per cause legate al regime di proprietà e alla non convenienza economica, associato al cosiddetto "abbandono colturale" (Ciancio & Nocentini, 2004) rappresenta un problema di rilevante portata che coinvolge il settore forestale nella sua globalità. Se risulta evidente come la completa non gestione di un'area boscata porti ad un accumulo di biomassa e necromassa con un conseguente aumento del rischio di incendi, risultato analogo si riscontra quando un bosco, in particolare un ceduo, viene utilizzato allo scadere del turno, ma non sottoposto ad alcuna cura colturale. Questo fatto si verifica perché all'interno della gestione selvicolturale attiva rientrano tutti quegli interventi di prevenzione dagli incendi boschivi finalizzati alla diminuzione del rischio. In sostanza una prevenzione di questo tipo è possibile soltanto in quelle situazioni in cui esiste un ente gestore che accanto alle normali pratiche selvicolturali prevede congiuntamente delle azioni finalizzate al contenimento del rischio di incendi.

Pertanto in tutti quei contesti di proprietà privata di piccole o piccolissime dimensioni, tra l'altro la maggioranza nel nostro panorama nazionale, non è possibile questo tipo di gestione ecco allora come il ruolo di una gestione consortile può risultare decisivo per superare questo limite.

Inoltre, l'importanza delle azioni di prevenzione ha una sua motivazione anche dal punto di vista economico dato che i soldi spesi in questi interventi risultano comunque inferiori al valore economico totale perso dopo il passaggio di un incendio. Le motivazioni che stanno dietro questa affermazione sono da ricercarsi tra l'altro nei riflessi socio-economici che sovente coinvolgono una superficie maggiore di quella strettamente percorsa (Carbone, 2000). A questo proposito la stima della perdita di valore economico di una foresta percorsa da un incendio può essere realizzata in vari modi, in questo contesto ci limitiamo a menzionare due possibili metodi (Notaro *et al.*, 2005; Pettenella, 1994):

- il primo, così come condotta in passato dall'ISTAT, consiste nella stima del valore della massa legnosa distrutta o danneggiata e delle spese di ripristino dei boschi colpiti da incendio;
- il secondo prevede la stima del valore economico perso per ciascuna singola funzione forestale interessata dal passaggio di un incendio.

In particolare questo secondo metodo giunge alla stima del valore economico totale perso da una foresta a causa di un incendio e include nella sua valutazione i seguenti aspetti principali: perdita di legname commercializzabile, diminuzione del valore turistico-ricreativo (incluso l'aspetto paesaggistico) e della protezione idrogeologica dei versanti e delle infrastrutture umane, immissione in atmosfera durante la combustione e ridotto assorbimento negli anni subito sus-

seguenti al passaggio dell'incendio di anidride carbonica. Una ricerca condotta a livello nazionale nei primi anni del duemila ha evidenziato una perdita di valore pari a circa 1.238 € l'anno per ettaro di foresta colpita (Croitoru & Gatto, 2001), questo dato, seppur del tutto indicativo, mette comunque in luce l'importanza, anche dal punto di vista economico, di una cor-

competenze sia dal fatto che la realtà consortile in Lombardia risulta uniformemente distribuita e radicata su tutto il territorio regionale.

Il ruolo chiave dei consorzi forestali è, tra l'altro, ribadito anche negli articoli 10, 11 e 12 della Legge Regionale n.27 del 2004 dove vengono enunciate le principali attività di

Lombardia. Difatti la Regione in attuazione della Legge quadro in materia di incendi boschivi ha predisposto il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" che include tra l'altro una mappatura del rischio di incendio, la distribuzione degli interventi da effettuarsi nel periodo di validità del piano e le linee guida per le attività di previsione, prevenzione e ripristino (Sartori & Gallinaro, 2005).

Le principali finalità del questionario sono state quelle di evidenziare la problematica degli incendi all'interno del territorio dei singoli consorzi forestali e la conseguente sensibilità dei gestori intervistati nei confronti di questa tematica.

Il questionario è stato somministrato per via elettronica ai 26 consorzi forestali della Lombardia e predisposto in modo tale da richiedere un tempo di compilazione inferiore ai 10 minuti.

In particolare sono state previste nove domande che spaziavano dalle informazioni generali sul consorzio, alle statistiche sugli incendi nel triennio 2002-2004, fino a considerazioni di tipo personale in materia di incendi boschivi.

Sul totale dei 26 consorzi forestali riconosciuti dalla Giunta Regionale della Lombardia hanno risposto in 18 (69,2% del totale) rappresentativi di poco meno del 9,6% della superficie forestale regionale (vedi tabella).

Soffermandoci brevemente sugli incendi in tutta la regione si evidenzia, secondo le statistiche del Corpo Forestale dello Stato, come per il triennio analizzato ci siano stati mediamente 259 incendi l'anno (3% degli incendi nazionali) per una superficie media percorsa di 880 ettari l'anno (4% della superficie nazionale di boschi percorsi da incendi) (vedi sito www.corpoforestale.it). Conseguentemente ne risulta una superficie media per incendio di 3,4 ha che risulta in linea con quella nazionale che è pari a 3,3 ha. A livello di *trend* dal 1996 al 2004 si è assistito ad una diminuzione degli ettari percorsi con la sola eccezione del 2002 dove il valore si è riportato a valori considerevoli anche se non paragonabili a quelli del 1997-1998 (vedi fig.1).

A livello di distribuzione nell'arco dei singoli anni gli incendi boschivi si concentrano quasi sempre nel tardo inverno con il picco massimo nel mese di marzo.

Per quanto riguarda i 18 consorzi foresta-

retta prevenzione dagli incendi boschivi.

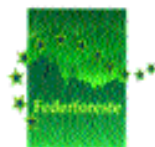
Gli incendi boschivi nei consorzi forestali della Lombardia

Allo scopo di mettere in luce l'importanza della gestione consortile nella prevenzione dagli incendi boschivi è stato predisposto un apposito questionario da somministrare ai responsabili dei consorzi forestali della regione Lombardia. La scelta operata è stata dettata sia dall'importanza in termini di

competenza degli stessi che includono: le attività selvicolturali e di apicoltura oltre che di assistenza tecnica.

Inoltre queste attività devono essere programmate attraverso un piano di lavoro che recepisce il piano di assestamento forestale del consorzio. In questo contesto risulta evidente il ruolo del singolo consorzio forestale nel complesso sistema di prevenzione e lotta agli incendi boschivi della regione

Box n.1 – Struttura del questionario sugli incendi boschivi



QUESTIONARIO SUGLI INCENDI BOSCHIVI

1. Nome del consorzio:
2. Superficie totale gestita dal consorzio:
 - Superficie forestale:
 - Altra superficie (ad esempio prati-pascoli):
3. Numero incendi verificatisi nel triennio 2002-04:
 - Anno 2002:
 - Anno 2003:
 - Anno 2004:
4. Superficie bruciata percorsa dal fuoco nel triennio 2002-04:
 - Anno 2002:
 - Anno 2003:
 - Anno 2004:
5. Altra superficie (ad esempio prati-pascoli) percorsa dal fuoco nel triennio 2002-04:
 - Anno 2002:
 - Anno 2003:
 - Anno 2004:
6. Metri cubi (m³) e quintali (q) di legname persi annualmente (periodo 2002-04) a causa di incendi:
7. Secondo la Vostra esperienza il legname abbattuto dopo il passaggio di un incendio di quanto risulta deprezzato in termini economici (€/quintale o €/m³):
 - <25% (il legname non perde quasi per nulla il suo valore originario)
 - 25-50% (risulta deprezzato meno del 50% del suo valore originario)
 - 50-75% (risulta deprezzato per più del 50% del suo valore originario)
 - >75% (il legname perde totalmente o quasi totalmente il suo valore originario)
8. Si ricorda qualche incendio avvenuto nell'ambito del consorzio o nei territori limitrofi, particolarmente significativo per l'estensione o la pericolosità?
.....
9. Esprimere qualche considerazione sugli incendi avvenuti e sulle loro ipotetiche cause:
.....

Tabella n.1 – Campione intervistato e risultati

Consorzio	Superficie forestale (ha)	Superficie a pascolo (ha)	Numero incendi			Superficie incendi boschivi (ha)			m ³ persi
			2002	2003	2004	2002	2003	2004	
Consorzio Forestale Alta Val Tidone (PV)	3000	10,61	0	2	1	0	2	1	0
Consorzio Forestale Alta Valle Brembana (BG)	2638,65	1288,44	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio Forestale Alta Valtellina (SO)	16396	53850	2	0	0	6	0	0	0
Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica (BS)	5246,16	13265,84	0	0	1	0	0	20	5000
Consorzio Forestale Padano Soc. Coop. Agricola (CR)	345	0	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio Forestale Pizzo Badile (BS)	3168	3800	1	0	0	12	0	0	200
Consorzio Forestale Pizzo Camino (BS)	4642,13	2383,14	0	1	0	0	6	0	0
Consorzio Forestale della Presolana (BG)	3486,87	779,66	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio Agro-silvo-pastorale Reganzzo (PV)	1200	500	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio Forestale Alta Valle Staffora (PV)	600	50	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio Forestale Valle del Ticino (PV)	1000	100	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio Forestale della Valvestino (BS)	2310,4	1346,1	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio Forestale Alto Serio (BG)	2575	1016	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio Forestale Alta Valle Camonica (BS)	11390,75	939,47	2	5	3	5	8	6	0
Consorzio Forestale Lario Intelvese (CO)	1600	500	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio Forestale della Madonna di Montù (PV)	700	0	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio Forestale di Prata Camportaccio (SO)	1000	5	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio Forestale Boschi di Isola (SO)	200	1000	0	0	0	0	0	0	0
Totale	61498,96	80834,26	5	8	5	23	16	27	5200

Fonte: ns. elaborazione dai dati dei questionari

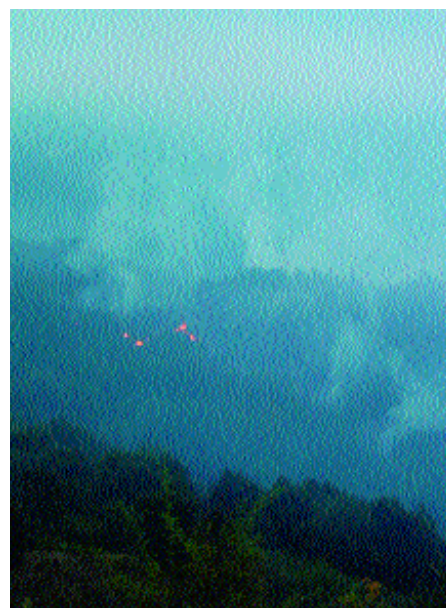
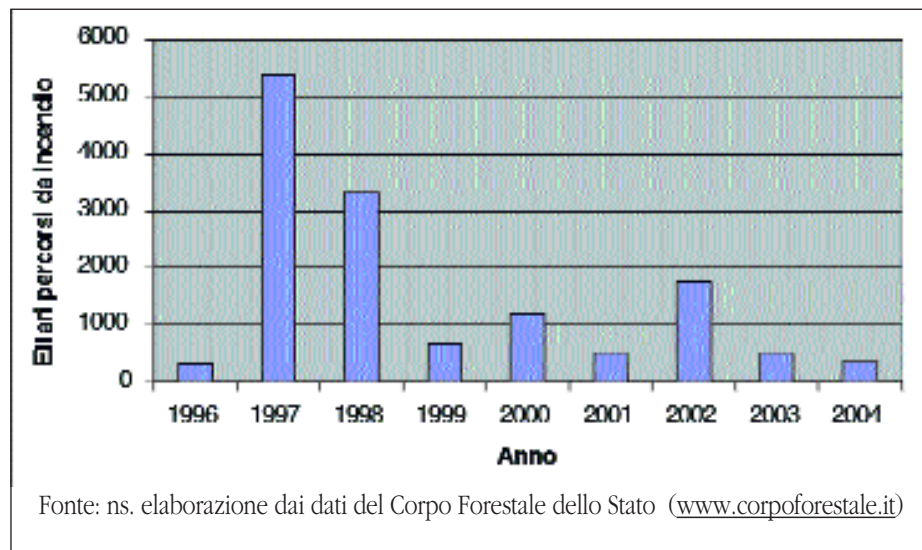
li intervistati sono stati segnalati 18 incendi nel triennio 2002-2004 distribuiti in termini di superficie per l'81,5% in bosco e il restante 18,5% in pascoli o incolti.

Complessivamente nelle aree di pertinenza dei consorzi nel triennio considerato sono stati percorsi da incendi 66 ettari di boschi, che rappresentano il 2,5% degli incendi totali verificatisi in Lombardia nello stesso periodo; a livello di rapporto tra gli ettari percorsi annualmente da incendi e gli ettari di foresta totale si evidenzia un valore del 0,137% per l'intera regione e di 0,036% per

il territorio dei consorzi. In altre parole si può affermare che nel territorio regionale annualmente si è verificato un incendio ogni 2.478 ha di boschi e che detto incendio presentava mediamente un'estensione di 3,4 ha, mentre nell'area dei consorzi si è registrato un incendio ogni 10.250 ha con una dimensione media di 3,7 ha. Questi dati non possono essere rappresentativi di una tendenza in quanto si riferiscono soltanto ad un limitato periodo temporale e riguardano 18 delle 26 realtà consortili della regione; in ogni caso evidenziano dei risultati incorag-

giati della gestione messa in atto dai consorzi forestali lombardi in rapporto alla problematica degli incendi in foresta.

Analizzando le ultime tre domande del questionario si constata una discreta conoscenza e sensibilità sull'argomento trattato. Alla prima domanda, inerente la stima del danno economico sul legname, si è avuto un 39% di risposte concentrate totalmente nelle classi 3 e 4, cioè secondo l'esperienza degli intervistati il passaggio di un incendio



porta ad una perdita superiore al 50% del valore e in molti casi superiore anche al 75%. Una percentuale di ritorno del 56% si è ottenuta per la domanda sulla natura degli incendi la cui totalità ha indicato cause di natura antropica (causa colposa/dolosa), mentre a livello dell'incendio più significativo si ricordano l'incendio della pineta di Monte Alpe (1992-93) in provincia di Pavia e quelli in Val Camonica e del Monte Pralta (2002) in provincia di Brescia.

Conclusioni

Partendo dal presupposto che la migliore forma di lotta contro gli incendi boschivi si realizza attraverso una corretta pianificazione antincendio che collochi nel tempo e nello spazio gli interventi di prevenzione al fine di non vanificarne l'efficacia (Bovio, 2006); si intuisce come la creazione di consorzi forestali finalizzati alla gestione del patrimonio silvo-pastorale consenta degli innegabili vantaggi non soltanto dal punto di vista gestionale, ma anche specificatamente per la prevenzione dagli incendi boschivi. Considerando che la prevenzione passa inevitabilmente attraverso una serie di interventi finalizzati alla riduzione del combustibile presente e alla creazione di una situazione di discontinuità tra i vari strati della vegetazione è intuitivo capire come nelle situazioni di abbandono il rischio di incendi aumenti (Giusti, 1986). Pertanto, a nostro avviso, la prima forma di prevenzione e lotta agli incendi boschivi è quella della gestione attiva della risorsa che vada dal monitoraggio del territorio, alla pianificazione sino all'allevamento e cura del bosco.

In un contesto come quello italiano dove

prevalga la piccola proprietà privata, al fine di gestire attivamente i boschi è fondamentale puntare sulla gestione consortile delle singole proprietà silvo-pastorali realizzando economie di scala che permettano di rendere meno onerosi tutti quegli interventi di cura del bosco indispensabili per un corretta prevenzione antincendio.

All'interno di questo scenario la regione Lombardia ha puntato attivamente non soltanto su un efficiente ed efficace sistema di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e di ricostituzione dei boschi percorsi da incendio (Sartori & Gallinaro, 2005), ma anche sull'incentivazione dei consorzi forestali di gestione attraverso contributi sia per il finanziamento di servizi ambientali sia per la copertura delle spese di avviamento (LR 27/2004). Questa strategia a favore della gestione consortile, anche se non necessariamente legata al problema degli incendi, potrà dare nel medio periodo risultati positivi anche in termini di prevenzione dal rischio di incendi boschivi portando ad una riduzione delle superfici abbandonate dal punto di vista colturale.

Si ringrazia in modo particolare il personale dei Consorzi Forestali della Lombardia per la disponibilità e collaborazione nello svolgimento del presente lavoro.

Le foto presenti nell'articolo sono state gentilmente concesse dal Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Borgotaro.

Bibliografia

BOVIO G., (1995) – *Prevenzione degli incendi forestali* – In: "Il verde per la difesa e

il ripristino territoriale", Accademia dei Georgofili, Firenze: pp.31-39.

BOVIO G., (2006) – *Pianificazione antincendi boschivi: più prevenzione e meno estinzione* – Forest@ 3: pp.156-158.

CAMIA A., CORONA P., MARCHETTI M., (2001) – *Mappatura delle componenti ambientali predisponesti il rischio di incendi boschivi in Italia* – L'Italia Forestale e Montana n.6: pp.455-476.

CARBONE F., (2000) – *La politica per la protezione delle foreste contro gli incendi. Un caso di studio* – Monti e Boschi n.3/4: pp.5-12.

CIANCIO O., NOCENTINI S., (2004) – *Il bosco ceduo. Selvicoltura Assestamento Gestione* – Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, 721 p.

COLLETTI L., (2005) – *Attività dell'Unione Europea contro gli incendi boschivi* – L'Italia Forestale e Montana n.6: pp.677-686.

CROITORU L., GATTO P., (2001) – *Una stima del valore economico totale del bosco in aree mediterranee. Primi risultati di un'applicazione alla realtà italiana* – Monti e Boschi n.5: pp.22-30.

EU, (2004) – *Forest fires in Europe - 2003 fire campaign* – Report n.4, European Commission, 52 p.

GIUSTI A., (1986) – *L'abbandono della gestione dello spazio rurale e gli incendi boschivi* – L'Italia Forestale e Montana n.1: pp.44-49.

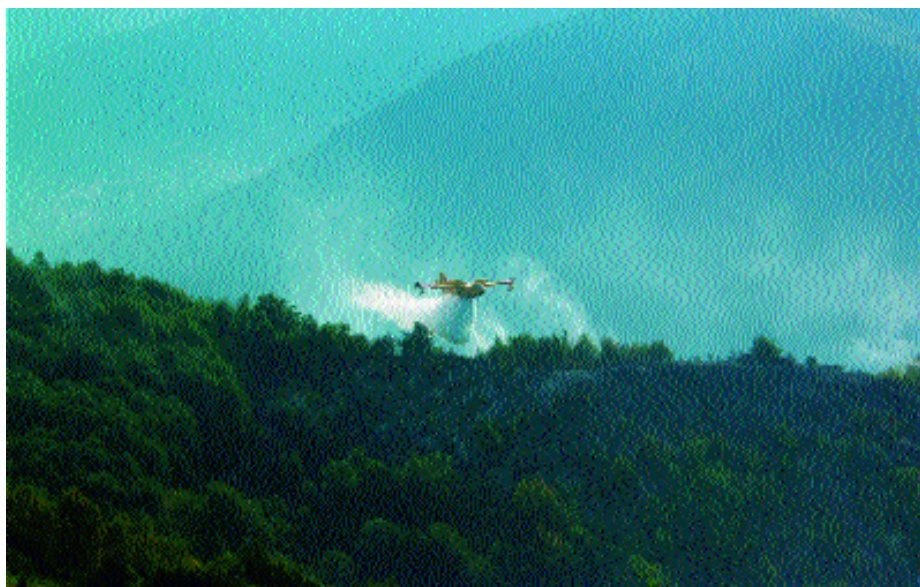
LOVREGLIO R., LEONE V., (2005) – *Difesa dagli incendi boschivi e contenimento dell'effetto serra* – Forest@ n.2: pp.160-165.

NEGREIRA DEL RIO F., (2004) – *Estudio e identificación de épocas de peligro de incendio forestal en Galicia en los noventa* – Montes n.77: pp.36-43.

NOTARO S., PALETTO A., RAFFAELLI R., (2005) – *Economic impact of forest damage in a policy-making context a case study from Italian Alps* – Paper presentato al "Bridging the gap - policies and science as tools in implementing Sustainable Forest Management", Alnarp - Svezia, 17-19 ottobre 2005.

PETTENELLA D., (1994) – *Il costo degli incendi forestali. Un tentativo di stima in base ai criteri della contabilità ambientale* – Ambiente Risorse Salute n.10: pp.24-29.

SARTORI F., GALLINARO N. (a cura di), (2005) – *A fiamme spente. Gestire il dopo incendio nelle foreste* – Regione Lombardia, 207 p.



STATI GENERALI DELLA MONTAGNA

Pier Luigi Ferrari:

No ai nuovi podestà. Sì a un cantiere verde per la montagna.

La storia politica del mondo montano italiano è raramente analizzata in modo sistematico. L'intermittenza, dovuta all'attenzione e all'interesse del Paese, anche se per il nostro Paese le montagne assumono grande rilevanza territoriale, indica stagioni più o meno favorevoli, linee guida fondate sulla reale volontà di affrontare i nodi della vicenda "montagna".

Le fasi, che hanno contraddistinto un recente cammino, sono scandite da un cosmo di temi: da problema a risorsa, da risorsa a mercato.

Analisi fresche di stesura evidenziano eloquenti parametri di crescita e di sviluppo.

Tendenzialmente si assiste ad un pronunciato segnale di ripresa di iniziativa e di capacità progettuale: territori montani baricentro di produzioni innovative, di realtà di alta tecnologia.

È la montagna detentrica di risorse naturali che inverte risorse umane capaci di accettare le sfide del presente.

La necessità di favorire idee forza basate sul radicamento territoriale richiede da parte del Legislatore comprensione.

Processi di omologazione non aiutano a leggere le realtà territoriali, né tantomeno le peculiarità delle collettività montane.

La consapevolezza di vivere una stagione contrassegnata da cambiamenti profondi aiuta a dischiudere nuovi orizzonti, occorre sostenere processi di formazione mirati ad attrezzare gli attori del cambiamento.

Al vissuto culturale, un patrimonio valoriale che può sostenere le fasi di un cammino si accompagna il dato economico, la capacità di stare nel mercato e di competere entro una visione di sviluppo desiderabile.

L'appello del presidente di Federforeste e vicepresidente della Provincia

di Parma. Allarme sul tema montagna e nuovo Codice delle autonomie. E rivolto al governo "coi fondi del Psr dobbiamo esaltare le specificità del mondo rurale. Sottoscriviamo un patto".

"Dico no a una riforma che vuole ridimensionare il ruolo di enti e consigli comunali in Appennino. Abbiamo bisogno dei sindaci, di consigli comunali vivaci e di educare al senso civico dell'amministrare il bene pubblico, soprattutto in montagna; non abbiamo bisogno di nuovi podestà con maggiori poteri".

Pier Luigi Ferrari, vicepresidente della Provincia di Parma e presidente di Federforeste, ha strappato così l'applauso alla folta platea intervenuta agli "Stati generali della Montagna", conclusi il 21 novembre scorso al Lingotto di Torino.

LE PERSONALITÀ

Un appuntamento unico, previsto dall'Unione delle Comunità Montane (Uncem) a inizio di ogni nuova legislatura e che, nella due giorni, ha chiamato a raccolta esponenti del mondo amministrativo e politico italiano. Tra i relatori, **Enrico Borghi**, presidente dell'Uncem, **Erminio Quartani**, presidente del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna, **Manuela Di Centa**, per la Camera dei Deputati, **Giuseppe De Rita**, segretario generale Censis, i sottosegretari **Giampiero Scanu** (Riforme e innovazioni nella pubblica amministrazioni), **Angelo Casula** (Economia e Finanze) e molte altre autorità.

PREOCCUPAZIONE PER IL CODICE DELLE AUTONOMIE

Il vicepresidente della Provincia di Parma è intervenuto nella seduta plenaria dedicata all'economia della montagna.

"Nel nuovo Codice delle autonomie che si sta scrivendo – spiega **Ferrari** – viene avanti un processo di centralizzazione che mette a repentaglio la sopravvivenza dei comuni e delle comunità montane così come li conosciamo adesso. Invece abbiamo bisogno di continuità e, anzi, di alimentare la fucina che forma le risorse umane e politiche di un territorio vastissimo: tra Alpi e Appennini, la montagna rappresenta il 54% della superficie italiana".

"I FONDI DEL PSR SIANO PER LE NOSTRE COMUNITÀ"

Solo risorse umane?

"No, assolutamente. La montagna sono anche quelle risorse naturali sempre più appetite da *competitor* agguerriti, li definirei 'i nuovi predoni'. Abbiamo prodotti agricoli unici, foreste e un patrimonio acque non ancora sfruttato. Possiamo avere energie rinnovabili e acqua per irrigare con piccoli invasi..."

Ma?

"Ma gli agricoltori devono essere protagonisti dei processi di utilizzo del loro territorio".

A conclusione del suo intervento al Lingotto, **Ferrari** si è rivolto alla platea con un appello.

"Cosa fare? Apriamo un cantiere verde: dove discutiamo dell'utilizzo delle foreste, delle acque, di un turismo che non sia mordi e fuggi e di produzioni rurali. Ci aspettiamo il sostegno del governo.

Il primo esempio viene col piano di sviluppo rurale 2007 - 2013: queste risorse devono portare all'esaltazione delle specificità del mondo rurale ed essere calibrate sulle nostre comunità. Nel concreto è necessario sottoscrivere un patto tra più livelli per raggiungere questi obiettivi".

XIV D.I.M.A.F.

2006

isè s ovtl a aaS neSevironL cuna oPÒZi
1,67 e 8 o ttoerl aIX Vdezioidn lealD mi-
sortzaoidnI tneaniznola eidM cahcni e
etArtzeazuterF roseatil(.D.I.M.A.F)amineft-
szaoidno gnaziazatd la'nUoienn zaoianeld
geill tstitu iidr cirehce Forestali (U.N.I.F.),
dall'Osservatorio Mediterraneo per lo Studio
delle Soluzioni dei Problemi Economici del-
le Aree a Rischio Desertificazione (MEDES)
e dai Comuni di Castelsaraceno e San Seve-
rino Lucano. Durante i tre giorni della mani-
festazione sono stati organizzati vari eventi
tra cui il Convegno Nazionale "Sviluppo e
Montagna" sul tema "Gestione forestale so-
stenibile, tra bioenergie, utilizzo energetico
delle acque e impatti socio-economici am-
bientali nelle aree protette", suddiviso in
due giornate. Nella prima giornata è stata in-
vitata Federforeste, rappresentata dal presi-
dente dott. Pier Luigi Ferrari. Si sono analiz-
zati temi riguardanti la gestione dei boschi e
sul possibile aumento del valore aggiunto
dei prodotti naturali "poveri" che la monta-
gna spontaneamente offre. Il convegno ha
visto la partecipazione di illustri e qualifica-
ti relatori come il prof. Orazio Ciancio, la
prof.ssa Susanna Nocentini, il prof. Sanzio
Baldini, il prof. Salvatore Puglisi, prof. Stefa-

no Quartulli, il dott. Luigi Morucci e dott.
Pier Luigi Ferrari. Il prof. Ciancio ha mode-
rato i lavori e si è soffermato sull'importan-
za della gestione forestale all'interno delle
aree protette, tema ripreso e approfondito
dalla prof.ssa Nocentini che ha evidenziato
come le aree protette sono un estremo di un
continuum di diversi modi di gestire il terri-
torio per conservare la biodiversità e inver-
tere la tendenza alla alterazione e al frazio-
namento degli *habitat*. La conservazione da
un lato serve a conoscere e mantenere i di-
namismi interni dall'altro a innescarli qualo-
ra la semplificazione strutturale abbia rag-
giunto livelli intollerabili, la Nocentini in
conclusione ha evidenziato l'importanza
della discussione e la ricerca del consenso
delle popolazioni locali nella gestione di ta-
li aree. Il prof. Puglisi ha relazionato riguar-
do le sistemazioni idrauliche dei bacini idro-

grafici all'interno delle aree protette, ha ana-
lizzato come il progresso scientifico e l'evol-
uzione tecnica nell'ultimo quindicennio
mettano a disposizione molti strumenti sot-
to varie denominazioni: sistemazioni idrau-
lico-forestali a basso impatto ambientale, in-
gegneria naturalistica, tecniche di rinatura-
zione, metodi di riqualificazione ambientale
dei corsi d'acqua e ricostruzione morfologi-
ca dei torrenti; concludendo come la som-
ministrazione dei rimedi debba essere mira-
ta. Il prof. Baldini ha fatto una analisi ap-
profondita dei fattori che influenzano la ma-
nutenzione dei boschi e nello specifico le
infrastrutture e i sistemi di utilizzazione e
formazione. Le principali barriere che ral-
lentano la gestione dei boschi e quindi una
selvicoltura sostenibile sono: mancanza di
infrastrutture (sia come strade che come pi-
ste forestali) che permettono all'uomo di av-
vicinarsi al bosco; mancanza di scuole di
formazione professionali permanenti che
educano i giovani al lavoro in bosco; man-
canza di piani di gestione finalizzati alla
multifunzionalità dei boschi e ha affermato
come il superamento dei punti elencati so-
pra possa portare ad un miglioramento del
sistema delle utilizzazioni. In conclusione
ha sottolineato come il miglioramento di
queste mancanze abbinato alle nuove tec-
nologie per la gestione dei boschi e l'uso dei
residui di lavorazione forestale a fini artigi-
anali ed industriali oltre a forme di associa-
zionismo adeguate, potrebbero portare ai
paesi di montagna grossi benefici sia dal
punto di vista occupazionale che ambien-
tale. Pier Luigi Ferrari ha relazionato sull'im-
portanza dell'associazionismo nel settore
forestale. Il presidente di Federforeste ha in-
centrato il suo intervento sull'importanza
che il bosco riveste per il territorio naziona-
le (circa il 30%) e questo richiede che ven-
gano riservati al patrimonio forestale quegli
strumenti operativi, quelle tecniche e quegli



incentivi che sono indispensabili per la sua manutenzione. Tale azione potrà realizzarsi, a detta di Ferrari, se verranno attivate una serie di iniziative che vanno dalla programmazione forestale alla gestione razionale, dall'impiego di moderne tecniche selvicolturali al potenziamento delle imprese boschive nonché alla promozione di strutture consortili di gestione territoriale con la diretta partecipazione dei residenti. Solo con questa azione sinergica, che deve trovare il sostegno degli Enti Locali, delle amministrazioni delle collettività locali e dei proprietari forestali, si potrà realizzare compiutamente la manutenzione del bosco. Il Consorzio ha l'obiettivo di riunire i proprietari per garantire loro una economicità di gestione, tale funzione è evidente in caso di proprietà particolarmente frazionate, con piccole superfici che non avrebbero alcuna possibilità di essere economicamente gestite così come si riscontra nella quasi totalità della proprietà fondiaria delle nostre montagne. Il Consorzio forestale, ricorda Ferrari, oggi deve aggregare ancora come nella funzione tradizionale i proprietari pubblici e privati, ma aggregare anche gli operatori del bosco, meglio ancora se per operatori si intendono sia i tecnici forestali che le strutture che realizzano gli interventi. E' importante che si realizzi la convergenza fra tutti gli attori della attività forestale. In conclusione ha sottolineato come l'intuizione "consorzio", realtà così tenacemente portata avanti da Federfo-



reste, anche alla luce delle politiche europee volte a favorire l'associazionismo, corrisponde pienamente allo strumento ottimale per favorire le operazioni di manutenzione del territorio forestale. Il prof. Quartulli ha portato a conoscenza dei presenti come l'Università degli Studi di Basilicata mira a riproporre legnami da opera di quelle specie che tendono a scomparire, studiandone le caratteristiche fisiche e meccaniche degli assortimenti detraibili, altro tema affrontato ha riguardato la ricerca della frasca per usi

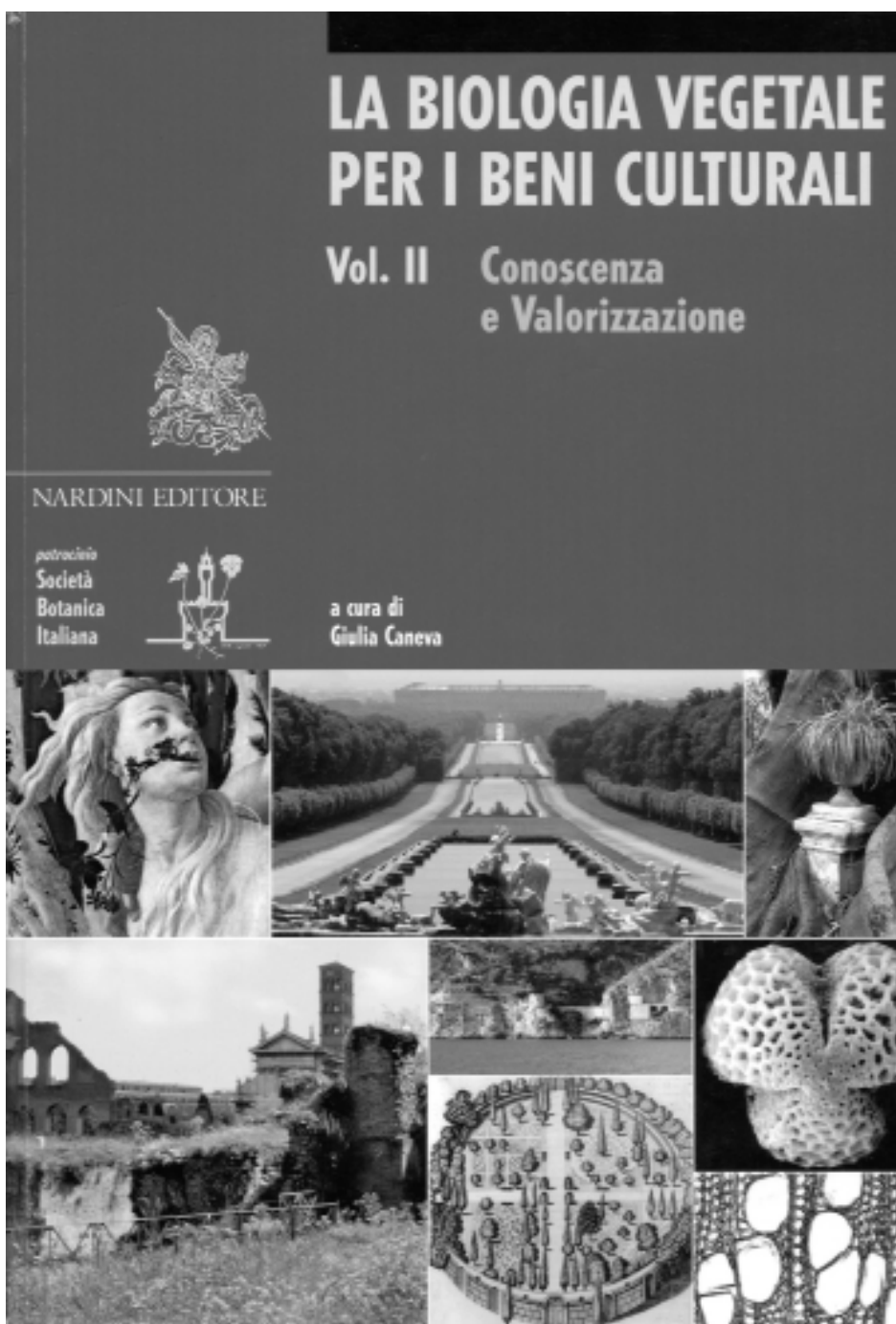
energetici. Il dott. Morucci ha ricordato come l'interesse dell'industria del legno, del sughero e del mobile alle tematiche discusse sia altissimo, per due ragioni: una di carattere culturale in quanto le esperienze passate permettono di gestire meglio il presente e programmare il futuro; la seconda è economica e sociale. Ha concluso con l'auspicio che ci possa essere in futuro una gestione sostenibile e certificata delle foreste, in modo che questa possa essere una opportunità per tutto il settore "legno" e non un vincolo.

Dal convegno è emerso come in passato i boschi italiani hanno sempre visto la presenza dell'uomo impegnato in operazioni quali il taglio della legna per i propri fabbisogni, la ripulitura dei fossi e dei ruscelli da materiali che ostruivano il regolare deflusso delle acque, ecc. Boschi e terreni di montagna che hanno dato lavoro e sussistenza a migliaia di persone e che oggi per vari cambiamenti socio-economici assistono ad un progressivo abbandono delle coltivazioni agricole e silvicole con conseguente aumento della disoccupazione. Oggi con il continuo spopolamento della gente in montagna solo una oculata gestione del bosco, una corretta programmazione e l'impiego di adeguate tecnologie, possono essere d'aiuto all'uomo nei lavori selvicolturali e possono facilitare l'attuazione di una gestione del territorio montano che sia motivo, soprattutto per le nuove generazioni, per restare nei luoghi di nascita.

Lodovico Molinari



La Biologia *VEGETALE* *per i Beni Culturali* *Vol. II, Conoscenza e Valorizzazione*



eP r iitpt pigoarificd lealN raidinE idotird
iiFerzn e èsuicotr ceneetemtn elis cenoodv
lomu eedllo'epar" aLB oiolig aeVegatelp rei
B ne iuCtrlra"ic ehp roatc ome sottotitolo
"Conoscenza e Valorizzazione".

L'opera, curata da Giulia Caneva e pubblicata con il patrocinio della Società Botanica Italiana, mette in evidenza lo stretto rapporto fra conoscenze scientifiche ed interventi culturali.

In particolare per alcuni settori, come la scultura lignea, diventa indispensabile la conoscenza dell'anatomia e della morfologia vegetale per permettere corretti interventi di custodia e salvaguardia dei manufatti.

Pensiamo solo quanto ha contribuito la diagnosi delle specie legnose per il restauro delle opere in legno rimaste a Firenze sotto l'alluvione del novembre 1966.

D'altra parte l'interesse per la scultura lignea appare sempre più crescente se solo si considera l'ampia offerta di mostre che si sono recentemente realizzate o sono in corso in Italia.

Si ricorda: "Maestri della scultura in legno nel Ducato degli Sforza", chiusa il 26 febbraio 2006 al Castello Sforzesco a Milano, "La Sacra Selva, Scultura lignea in Liguria tra XII e XVI secolo", tenutasi a Genova, Palazzo Ducale a cavallo del 2004 e 2005, "A nord di Venezia. Scultura e pittura nelle vallate dolomitiche tra Gotico e Rinascimento", svoltasi a Belluno presso il Palazzo Crepadona tra ottobre 2004 e Febbraio 2005, "Sacre Passioni. Scultura lignea a Pisa dal XII al XV secolo", Museo Nazionale di San Matteo a Pisa nel 2001, "Scultura lignea delle Terre russe. Dall'antichità al XIX secolo", Palazzo Leoni Montanari, Vicenza, 2006, "Rinascimento

scolpito. Maestri del legno tra Marche e Umbria”, chiusa lo scorso novembre a Camerino presso il convento San Domenico.

Altro fenomeno moderno che dimostra un rinnovato interesse per l'utilizzo del legno in scultura sono i numerosi simposi di scultura con il legno che si svolgono in questi ultimi anni in molte località dell'arco alpino non solo in Italia, ma anche in Francia, Svizzera ed altri paesi ancora.

L'artista evidentemente conosce la tecnica dell'intaglio e la qualità del legno con cui si cimenta. Esempio al riguardo è il sentimento che le piante e il loro legno suscitano in Mauro Corona. Nel suo libro “Le voci del bosco” lo scrittore-alpinista definisce “Ciliegio, albero dei sogni e degli amori, il cui legno contiene tanta acqua, perciò asciugandosi si crepa con facilità.” “Il pero ed il melo si rivelano eccezionali per via della compattezza e dell'ottima pulitura che concedono.” Quello del pino cembro è per il Nostro un “legno eccezionale per fare sculture. Tenero e pastoso, compatto e docile.” “L'ulivo è un legno durissimo, ma non resistente. E' come il vetro, che non lo attacchi con nessun utensile, ma se gli dai un colpo si frantumata”.

Altrettanto interesse e conoscenza deve naturalmente animare e caratterizzare chi si occupa del restauro delle opere d'arte lignee.

In questo contesto elemento fondamentale per lo studio dei manufatti lignei diventa l'analisi dendrocronologica. Per questo nel volume ampia parte è appunto dedicata a questa moderna scienza con un intervento a cura di Elio Corona.

Nella seconda parte del volume lo spettro si allarga.

Negli scritti di Carlo Ferrari e di altri autori si analizza la natura, in particolare il patrimonio vegetale, come bene culturale. Sempre maggior consenso sta assumendo il concetto che anche ai beni ambientali debba essere riconosciuto il valore culturale. D'altra parte la stessa Costituzione della Repubblica all'art. 9 mette in stretta connessione cultura e paesaggio lì dove recita: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.

La scienza economica da tempo si sta ponendo il problema della valutazione delle funzioni estetiche e culturali dei boschi, dei parchi, delle piante, ecc. L'U.E. nell'ambito

del Progetto comunitario “Natura 2000”, nell'individuare i *Siti di importanza comunitaria* e le *Zone di Protezione Speciale*, attribuisce una valenza culturale alle stesse. Lo stesso concetto fu, a suo tempo, alla base della costituzione di Parchi e Riserve Naturali, tanto che, con un forse non troppo azzardato volo pindarico, si potrebbe ipotizzare di affidare la gestione di questi territori ad una *Fondazione*, sulla scorta di quanto viene oggi proposto per le Istituzioni che si occupano del patrimonio comunemente riconosciuto a valenza culturale.

Da parte di Ignazio Camarda viene proposta un'interessante analisi sull'importanza che la conoscenza botanica ha assunto nei secoli per le popolazioni. Il lavoro propone un *excursus*, che partendo dalle civiltà medio-orientali percorre tutta la storia europea. L'autore pone fra l'altro l'accento sulla dimensione culturale, che le piante hanno assunto nelle varie epoche storiche: dall'albero inteso un tempo come epifania del sacro si è oggi arrivati all'individuazione dell'albero monumentale, altrettanto al bosco sacro presente in età precristiana in tutte le culture delle popolazioni non solo mediterranee, ma anche del Nord, dell'Oriente, ecc. si è sostituito l'orto botanico ed il giardino, di cui negli scritti di Guido Moggi e di altri autori viene proposta con molta precisione l'evoluzione nel corso dei secoli.

Viene di seguito affrontato il tema del rapporto uomo-paesaggio, prendendo in esame gli aspetti peculiari che caratterizzano l'ambiente vegetale. In particolare Giulia Caneva sviluppa ed approfondisce il concetto di *paesaggio culturale*, ormai universalmente riconosciuto come risultato dell'azione dei fattori umani e naturali, sempre comunque in continuo divenire. L'importanza che oggi assumono questi paesaggi è dimostrata dall'interesse delle Organizzazioni Internazionali, come l'UNESCO, che da sempre promuove per la salvaguardia e valorizzazione dei più significativi ambienti ad alto valore culturale. Questa illustrazione di carattere generale è seguita nel testo dalla descrizione dei principali esempi di paesaggi vegetali dell'ambiente mediterraneo.

Suggestive infine le ricerche di Ettore Pacini e Carlo Ferrari sui paesaggi nell'immagine pittorica e quelli che escono dalle pagine dei nostri maggiori scrittori.

Il rapporto dell'uomo con il proprio ambiente si esplica anche nell'utilizzo delle piante a scopo alimentare, terapeutica, co-

smetico, ecc. Un apposito capitolo è quindi dedicato all'analisi delle usanze e tradizioni che hanno contraddistinto l'uso dei prodotti vegetali nel corso dei secoli.

La terza parte del volume inizia con gli scritti di Maria Follieri, Rosanna Caramiello ed altri concernenti l'archeologia sperimentale in campo botanico. L'interesse si concentra in particolare sui restii vegetali (semi, pollini) e sull'attività umana legata alla coltivazione dei cereali, dei legumi ed altro. In un certo senso in questa ultima sezione del volume vengono presentati i risultati dell'applicazione dell'insieme delle conoscenze settoriali illustrate nei capitoli precedenti. Si arriva così alla ricostruzione degli ambienti e delle relazioni socio-economiche nel mondo antico per passare alla interpretazione ambientale attuale.

Alcune considerazioni finali.

La presenza del botanico è indispensabile nelle ricerche di carattere archeologico ed in generale nell'affrontare qualsiasi studio di storia del paesaggio, ma nello stesso tempo lo stesso botanico deve sapersi destreggiare con sicurezza nelle varie discipline, che riguardano l'interpretazione dell'ambiente naturale, cosa del resto indispensabile anche agli specialisti delle altre discipline. La qual cosa si traduce nel concetto, oggi ormai assodato, della necessità di un approccio interdisciplinare per lo studio del nostro ambiente naturale e per quanto da esso deriva.

Infine per quanto concerne il volume in sé, esso costituisce un momento didattico importante per chiunque voglia interessarsi all'evoluzione storica del paesaggio. Offre infatti un metodo completo di analisi dei beni culturali legati direttamente e indirettamente all'ambiente naturale, alla vegetazione in particolare.

Ci accompagna con un percorso completo lungo le molte discipline che sono di ausilio per l'interpretazione del bene culturale, stimolando la riflessione, ma soprattutto offrendo la possibilità di approfondimento attraverso la ricca documentazione bibliografica che è riportata in ogni capitolo.

Remo Tomasetti

G. CANEVA - La biologia vegetale per i beni culturali, Vol. II, Conoscenza e Valorizzazione, Firenze. Ed. NARDINI EDITORE.



CUSTODI DEL TEMPO dalle radici del Trentino

CUSTODI DEL TEMPO dalle radici del Trentino

Il libro è un volume in grande formato, di particolare raffinatezza ed eleganza, dove prevale l'aspetto fotografico e storico-aneddotico e che raggruppa le piante per differenti tipi di bosco e fasce vegetazionali, descrivendone le caratteristiche, la storia della sua gestione in Trentino e del perché si possono ritrovare certe forme o esemplari; accanto a ciò si è predisposta, in formato facilmente trasportabile, una guida escursionistica, suddivisa per zone geografiche, contenente prevalentemente le informazioni tecniche e di accesso delle piante scelte, da utilizzare per recarsi ad ammirare i soggetti nel loro ambiente naturale. Per ogni zona sono stati indicati anche tutti gli altri soggetti segnalati come meritevoli di interesse.

I soggetti individuati in questo lavoro entreranno anche a far parte dell'elenco dei beni di particolare valore ambientale previsto dalla normativa urbanistica provinciale (art. 94, comma 1 bis, L.P. 22/1991); questo come forma sia di tutela di tali beni naturali, sia di valorizzazione degli stessi; la normativa prevede infatti agevolazioni ai proprietari per la cura e controllo fitosanitario di tali alberi, il loro mantenimento e la valorizzazione, sia attraverso l'intervento diretto dei comuni, sia con la consulenza delle strutture provinciali competenti.

Dopo una prima indagine svolta attraverso le Stazioni forestali dislocate sul territorio ed un primo censimento delle principali rilevanze (oltre 300), si è raccolto il materiale necessario alla realizzazione di una pubblicazione contenente circa 80 piante, fotografando professionalmente i soggetti e raccogliendo documentazione tecnica, storica e aneddotica per corredare e completare le immagini.

Da un seme a germinare a migliaia di chilometri dalla pianta madre o nella fessura di una roccia, o ancora, situazioni ecologico-ambientali che hanno permesso ad un arbusto di tramutarsi in albero.

È stato quindi realizzato un volume in grande formato, di particolare raffinatezza ed eleganza, dove prevale l'aspetto fotografico e storico-aneddotico e che raggruppa le piante per differenti tipi di bosco e fasce vegetazionali, descrivendone le caratteristiche, la storia della sua gestione in Trentino e del perché si possono ritrovare certe forme o esemplari; accanto a ciò si è predisposta, in formato facilmente trasportabile, una guida escursionistica, suddivisa per zone geografiche, contenente prevalentemente le informazioni tecniche e di accesso delle piante scelte, da utilizzare per recarsi ad ammirare i soggetti nel loro ambiente naturale. Per ogni zona sono stati indicati anche tutti gli altri soggetti segnalati come meritevoli di interesse.

Dopo una prima indagine svolta attraverso le Stazioni forestali dislocate sul territorio ed un primo censimento delle principali rilevanze (oltre 300), si è raccolto il materiale necessario alla realizzazione di una pubblicazione contenente circa 80 piante, fotografando professionalmente i soggetti e raccogliendo documentazione tecnica, storica e aneddotica per corredare e completare le immagini.

Informazioni

Il volume di grande formato sarà in vendita al pubblico in libreria al prezzo di 35,00 euro con allegata la guida escursionistica in omaggio.

La sola guida escursionistica potrà essere richiesta gratuitamente presso il Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento – via G.B. Trener, 3 38100 TRENTO – serv.foreste@provincia.tn.it

Provincia Autonoma di Trento - Servizio Foreste e fauna, CUSTODI DEL TEMPO - dalle radici del Trentino, Ed. P.A.T. 2006, pagg 240, testi Mauro Confalonieri et al., foto Nicola Angeli et al.